

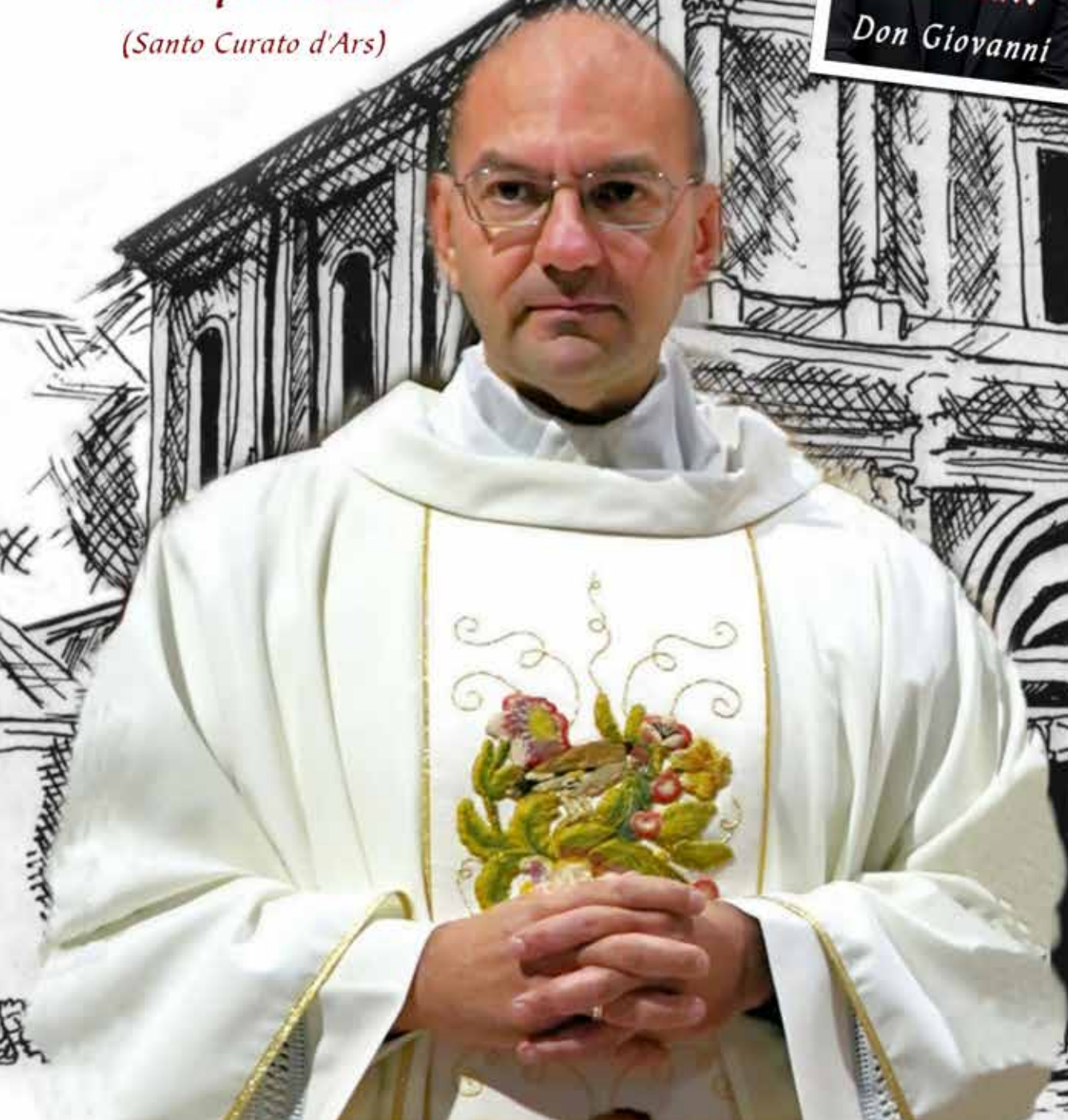
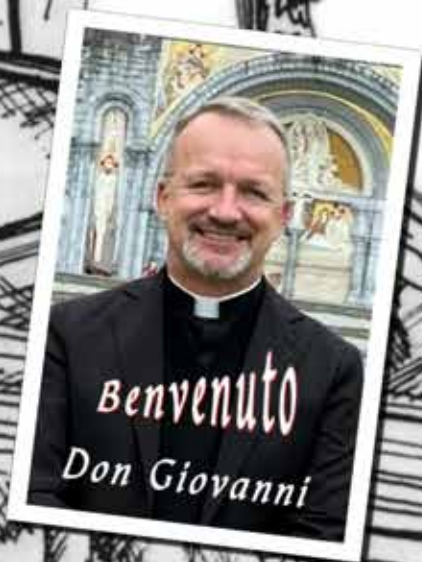
Conoscersi

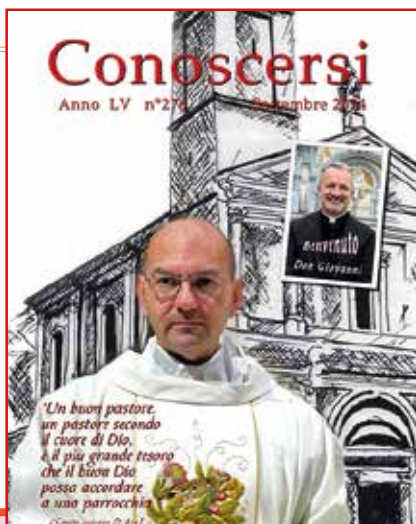
Anno LV n°276

Settembre 2024

*"Un buon pastore,
un pastore secondo
il cuore di Dio,
è il più grande tesoro
che il buon Dio
possa accordare
a una parrocchia "*

(Santo Curato d'Ars)





Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Settembre 2024 | **anno LIV** | n°276

SOMMARIO

<i>Ciao, Don. An sa èt</i>	2
Editoriale	
<i>Venite dietro a me, dice il Signore</i>	3
Don Marco ci saluta	
<i>Ma perché cambiano i parroci?</i>	4
Grazie, caro don Marco	
<i>Il CPP</i>	5
<i>Consiglio Oratorio e CPAE</i>	6
<i>Il Vicario zonale</i>	7
<i>Il Sindaco</i>	8
<i>I Sacerdoti</i>	9
<i>Gruppi parrocchiali</i>	16
Conoscersi junior	
<i>Il viaggio continua</i>	25
Grest 2024 - ViaVai	26
<i>Cesenatico - Creare casa</i>	28
<i>L'angolo missionario</i>	30
<i>Anagrafe parrocchiale</i>	31
Don Giovanni Pollini, nuovo parroco	
<i>Vengo nel nome del Signore</i>	32
<i>I confratelli di Palazzolo</i>	34
Programma saluto a don Marco	36
<i>Programma Ingresso nuovo parroco</i>	36

Ciao, don An sa èt

*Ghè prope de dì, chè 'l dà 'po de fastode,
forse perché, ga nàs semper di dobe,
quando, da o pais sa sposta o pret de spesur
che 'l puderèss da amò, ona ma de culur.*

*Lè come se a la solèta ta tìret via o pilaastro
la poderà sta so ma ta rescèt ol disastro
Se 'n varda chèl che là fat a Palosc in sèt agn,
de sugur an pudia scot, amò 'mpo de guadagn.*

*A lu, ga manca mai idee e oia de fa
anche se magare l'invia so de trebulà,
senza per chesto mai perdi la strada,
per Chèl che la so eta a lè stata dedicada.*

*Certo da la sò banda al ga la zoèntu,
ma prope prope zuen, ormai lè pio gne lu,
di olte al part chè al somea o treno
e 'l deènta mpo difìcel anche metiga o freno.*

*Quando pò sa raggiuna, so come 'l gira 'l mond
le lè semper pront, e 'l sa come respond,
per lu, prope ol doer e mia onòter laur
al ga da a la nosta eta chèl che lè, ol sò valur.*

*Ona di prime pasciù lè iga di animai
per furtuna tartarughe, perché se i era caai !!!!!
De chèl che sa sènt in giro, lè opiniù mpo general
che noter a Palosc ma perdit o capital,
ma anche se a tocc sà pol mia ndaga be,
Palosc lè semper che, sè 'l capitèss de turna 'dre.
An sa èt.*

Marco Marchetti

Redazione:

Don Marco Marella, Don Andrea Ferrari,
Don Agostino Plebani, Tullio Albricci,
Gerry Belometti, Luciana Locati,
Paolo Pagani, Domenico Piccione,
Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli,
Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

Direzione:

Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
tel. 035845090

E-mail: redazioneconoscersi@yahoo.com

Ricerche fotografiche: Tiberio Scaburri

Disegni e fumetti: Alessandra Foresti

Progetto grafico: Domenico Piccione

Stampa: Tipolito Finazzi - Palosco (BG)

Venite dietro a me, dice il Signore

“Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini” (Mt 4,19)

La comunità di Palosco, dopo aver accolto lo scorso anno don Andrea Ferrari, si appresta ad accogliere **don Giovanni Pollini come nuovo parroco**, e a salutare **don Marco Marella destinato dal Vescovo in Vallecamonica**.

La comunità ha accolto questi passaggi come un fulmine a ciel sereno, generando sorpresa, disorientamento, preoccupazione, incertezza nel futuro.

Il sacerdote quando arriva in una comunità entra a far parte di una grande famiglia e quando arriva il momento del distacco è impossibile restare indifferenti: il bene donato e ricevuto, la collaborazione, il pregare insieme, la condivisione di gioie e di dolori, favoriscono il costituirsi di legami profondi e significativi.

Ma la chiamata del Signore arriva nei tempi e nelle modalità che spesso non possiamo prevedere. Questo è accaduto per don Andrea, quindi per don Marco e per don Giovanni. Ma anche per le comunità presso le quali questi sacerdoti hanno svolto fino ad oggi il loro ministero.

Ringraziamo il Signore per il bene ricevuto da don Marco e **accompagniamo con la preghiera** la sua nuova missione.

Accogliamo con gioia e gratitudine don Giovanni che da Palazzolo arriva a Palosco. La distanza geografica non è molta, ma certamente il contesto nel quale si inserirà è totalmente nuovo.

Da parte della comunità sarà importante certamente l'accoglienza, ma soprattutto l'offrire la propria disponibilità a collaborare con i sacerdoti nel prendersi cura della parrocchia. Papa Francesco ci ricorda che stiamo vivendo non un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca, nel

quale Dio è un escluso nella vita concreta delle persone o uno sconosciuto. Anche il nostro vescovo Pierantonio nella sua lettera pastorale, che mette al centro la riscoperta del sacramento del Battesimo che abbiamo ricevuto, ci ricorda il compito di vivere da protagonisti il nostro essere cristiani, annunciando il Vangelo alle donne e agli uomini del nostro tempo con la testimonianza della vita e con la Parola. **Gesù è il vero tesoro che siamo chiamati a condividere con tutti**, piccoli e grandi, non cristiani compresi.

Don Giovanni sarà chiamato ad essere immagine di Gesù buon pastore, a custodire e nutrire il gregge del Signore con la preghiera e la carità, l'amore che ha in Dio la sua sorgente.

Prego perché lo Spirito Santo lo possa illuminare nelle scelte che sarà chiamato ad operare in comunione con don Andrea, don Agostino e i collaboratori laici, così da aiutare la comunità di Palosco ad essere sempre più la Chiesa del Signore, pescatori di uomini.

San Lorenzo patrono di Palosco vi accompagni con la sua intercessione. Buon cammino!

Mons. Pietro Chiappa
Vicario episcopale territoriale



Ma perché cambiano i parroci?



Il cambio del parroco, nella maggior parte dei casi, è un evento traumatico per una comunità.

Smarrimento, dispiacere per il distacco, in qualche modo timore per un futuro che, proprio perché tale, è incerto o comunque diverso dal presente e dal passato. Col tempo, però, si riesce a valutare con più serenità un evento e magari a comprenderlo meglio.

Ma perché cambiano i parroci? Diciamo anzitutto che non si tratta di un “capriccio” del Vescovo, allora vediamo di capire meglio perché è giusto che il servizio di un parroco sia “a tempo”.

La chiesa non finisce in ogni parrocchia

Prima considerazione. Anzitutto ricordiamoci che la Chiesa non inizia e non finisce nelle nostre parrocchie, troppo spesso vissute e concepite come realtà a sé stanti; le parrocchie non sono altro che piccole porzioni di una Chiesa che non è solo diocesana, ma addirittura universale. Ogni parrocchia è una piccolissima parte dell’immenso Popolo di Dio. In Cristo siamo tutti uniti, in cammino verso la Gerusalemme celeste, insieme e non separati secondo quel principio di sinodalità tornato di moda in questi ultimi anni. Siamo tutti membra dello stesso corpo, come dice San Paolo.

La parrocchia non finisce col parroco di turno

Seconda considerazione. Una parrocchia non ini-

zia e non finisce col proprio parroco, per quanto la figura e la funzione di guida del presbitero sia essenziale; una parrocchia, se è riuscita a crescere nella fede e nell’amore, al di là di una normale fase di assestamento dovuta al cambio di parroco, resterà in piedi. I parroci sono temporanei, la parrocchia con le sue componenti invece resta e continua nel suo cammino e guai se così non fosse. In questo i laici hanno un ruolo importante.

L’obbedienza, questa sconosciuta, ma da riscoprire

Terza considerazione. L’obbedienza non è un valore desueto, anzi andrebbe riscoperto sia dal clero che dai laici: da bambini o da giovani spesso non capiamo gli insegnamenti dei genitori, anzi ci ribelliamo, ma poi crescendo, col tempo e guardandoci indietro, magari comprendiamo le ragioni di un divieto o di una raccomandazione proprio grazie all’esperienza e a una prospettiva più ampia. Lo stesso accade coi Vescovi: non che siano infallibili, per carità, ma sicuramente hanno una visione dell’intera diocesi che ad altri inevitabilmente manca e quindi possono bilanciarne e valutarne meglio i bisogni e le necessità.

La nostra vera radice è in Gesù Cristo

Quarta considerazione. Ricordiamoci che, per quanto ci possiamo affezionare ai nostri parroci o ai nostri Vescovi (ed è bello che sia così), la nostra radice è in Cristo: non andiamo a Messa per il

parroco, ma per Gesù; non svolgiamo un servizio per il parroco, ma perché ci sentiamo chiamati dal Padre a un atto d'amore. Ecco perché non dobbiamo sentirci attirati o respinti dal presbitero di turno: il parroco è un uomo come noi, anche lui in cammino, con i suoi limiti, la sua crescita, i suoi errori, le sue cadute e come noi ha bisogno di sostegno e accompagnamento spirituale.

Il cambiamento ci rende vivi

Quinta considerazione. La vita non è mai uguale, è un'esperienza che muta continuamente: si cresce, si cambia casa o paese, si cambiano gli amici, si cambia lavoro. A volte si tratta di cambiamenti piacevoli (per esempio un matrimonio), altre volte di cambiamenti decisamente meno belli (una malattia, un lutto).

Il punto però è che la vita ci spinge a non rimanere fermi e la Scrittura ce lo conferma: Abramo è chiamato a lasciare tutto e partire, Mosè deve addirittura andare contro i faraoni che lo avevano salvato, i profeti dicono il loro "eccomi" anche a costo della vita, Maria pronuncia il suo "fiat" affidandosi pienamente a Dio, gli apostoli seguono Gesù senza capire pienamente chi sia. Il cambiamento ci rende vivi, ci spinge a misurarci con i nostri limiti e a superarli, a fare i conti con le nostre certezze che tali non sono, a rimetterci in gioco e a crescere: lo stesso vale per una comunità e per un parroco.

Cambiare è facile?

No, cambiare è difficile, difficilissimo: significa ricominciare da capo, essere pronti anche ad abbandonare le rendite acquisite, dover continuare a faticare.

Però Dio ci chiama a questo perché anzitutto lo ha fatto lui: poteva rimanere "beato" nel suo essere "totalmente altro" e guardarci dal paradiso, senza intromettersi nelle nostre umane esistenze, e invece si è addirittura incarnato salvandoci con l'amore. Dio ci chiama al cambiamento, ma al tempo stesso ci accompagna e ci dà la forza di affrontarlo: la strada non è protestare, ma affidarci a Lui, anche se non capiamo il suo piano e dove ci condurrà.

don Marco

GRAZIE, CARO DON MARCO

Ti auguriamo ogni bene

Quando ci è stata comunicata la notizia del cambio di parrocchia per don Marco siamo rimasti tutti senza parole, soprattutto perché nessuno si aspettava che il cambio sarebbe avvenuto così presto. Questo però ci ha permesso di riflettere sul lavoro svolto in questi anni.

Il lavoro del *Consiglio pastorale parrocchiale* è un lavoro in "sordina", da dietro le quinte, perché tutto quello che viene organizzato, pensato e progettato per la comunità viene prima preso in esame dal Consiglio.

Don Marco in questi anni ci ha supportato, guidato e spronato a riflettere *come essere cristiani oggi*, come mettere in pratica quello che il Signore insegna nella società in cui viviamo attraverso momenti di preghiera, incontri con esperti. Spesso ci siamo interrogati su come stesse camminando la nostra comunità, in che direzione stesse andando; ci siamo chiesti molto spesso se basta quello che facciamo per i nostri adolescenti, i nostri giovani. Abbiamo riflettuto spesso sulle fatiche delle famiglie di oggi, come la comunità può supportare queste famiglie. E anche su tante altre cose. Qualche volta abbiamo avuto opinioni diverse, ma insieme abbiamo trovato una soluzione unica. Per questo e per tutto quello che hai fatto per noi, per la nostra comunità, **ti ringraziamo don Marco e ringraziamo il Signore** per averci permesso di incontrare un pastore come te, che ha sempre messo il bene della comunità come priorità.

Ti auguriamo ogni bene per questo nuovo incarico, noi ricorderemo te, ma tu ricordati di noi nella preghiera.

Mara per il CPP

Con il tuo sostegno



Inaugurazione restauro
Chiesa di San Pietro

Caro Don Marco,
eccoci qui. Dopo sette anni è arrivato il momento di salutarci.

Non è facile scrivere queste poche righe, le cose che vorremmo dire sono tante, come lo sono le esperienze condivise in questi anni. Una parola, però, esprime al meglio tutti i nostri pensieri: **grazie**.

Grazie per il sostegno che ci hai sempre dato, nonostante le nostre debolezze e per aver creduto in noi. In questi anni ci hai aiutato a coinvolgere all'interno del nostro oratorio nuove persone e persino giovani e ragazzi, cosa non scontata. Hai dato la possibilità a noi, come a molti altri, di sentirsi protagonisti in oratorio, di comprendere il vero valore del volontariato e la gioia che si prova facendo qualcosa per gli altri.

Ci hai spronato a dare il meglio, a vivere da originali e non come fotocopie, ad essere in qualche modo testimoni di fede, anche nel nostro piccolo. In un mondo confuso come quello di oggi, ci hai insegnato che è indispensabile sentirsi responsabili oggi del futuro del nostro oratorio affinché possa questo luogo continuare ad esistere un domani.

Grazie per il servizio che hai svolto in questi anni!

Il Consiglio dell'Oratorio

Rendere sperimentabile l'invisibile

Salutare a nome del **Consiglio per gli affari economici**, nel brutto clima che si è generato nei confronti di chi cura affari d'altri, può suonare anche strano. Il *Cpae* (Consiglio per gli affari economici) non è un "comitato di affari" che pensa al proprio profitto e a quelli del "gruppo" o degli "associati", ma semplicemente consiglia il Parroco nella gestione di quelle realtà che *hanno a che fare* (affari deriva proprio da qui: "ha a che fare") con la manutenzione degli ambienti, le questioni giuridiche della parrocchia e la tutela del patrimonio artistico.

Con don Marco, in soli sette anni, "abbiamo avuto a che fare" per la creazione dell'Ufficio parrocchiale (dopo avere sistemato gli ambienti), con il nuovo impianto luci in chiesa, con la sistemazione dell'impianto campanario, con il restauro della tela di San Lorenzo, con la sistemazione dell'area giochi dell'Oratorio e con il restauro della chiesa di San Pietro; si è poi dato avvio ad un ripensamento della collocazione della canonica come residenza del parroco e di eventuali sacerdoti e al progetto di sistemazione degli impianti sportivi in Oratorio.

In due righe si dice tutto, il lavoro dietro le quinte però è stato notevole, serio e ben fatto come è nello stile che sempre esige don Marco. Noi che ne sappiamo qualcosa, ***anche a nome della comunità***, che ha compreso e generosamente contribuito, ***ringraziamo don Marco*** per questo prezioso lavoro.

Anche tutto questo è un servizio, perché la vita della comunità cristiana sia una vita dove il bello parla di Dio, dove i sacramenti sono celebrati in luoghi dignitosi, dove il "concreto" della vita (Chiese, Campanile, Oratorio, ambienti...) regge l'invisibile: il Sacro e la Fede.

Grazie, don Marco.

Il CPAE

Che il Signore ti benedica

Caro Don Marco, se il cambio di un parroco in una comunità parrocchiale è certo fonte di fatica e rappresenta una prova a volte non facile da superare per i fedeli, non di meno anche per i confratelli di una *Zona pastorale* come la nostra, relativamente “piccola”, rappresenta un momento di passaggio sempre delicato. È pur vero che ogni cambiamento porta con sé anche nuove opportunità: la difficoltà iniziale può trasformarsi, se ben gestita, in preziosa occasione di maturazione e di crescita.

In questi anni come sacerdoti che operano in Palosco, Pontoglio, Palazzolo sull'Oglio e Capriolo abbiamo imparato a conoscerci abbiamo anche costruito momenti di condivisione, di confronto e di fraternità, che ci hanno certamente aiu-

tato a vivere qualche momento di stanchezza, di smarrimento e a recuperare speranza e ottimismo. Il nostro è un gruppo di sacerdoti che ha saputo star bene assieme e anche vivere serenamente i nostri incontri. Il sorriso non è mai mancato nelle nostre agapi fraterne!

Certamente, ognuno con le proprie particolarità, abbiamo contribuito a camminare e a sostenerci della fatica pastorale anche nei momenti più difficili. Abbiamo attraversato insieme il complesso tempo della pandemia e le non sempre facili sfide che la Diocesi ci proponeva.

Il tuo contributo in qualche momento critico, sempre costruttivo rispetto alle scelte da fare, ha certamente aiutato la nostra zona nel suo cammino di accompagnamento del Popolo di Dio a noi affidato.

Ora, don Marco, si apre per te

una nuova preziosa pagina della tua storia umana e sacerdotale. Lasci una comunità che hai servito con passione e dedizione per più di sette anni e trovi un gruppo di parrocchie della Valcamonica che avranno bisogno di altrettanta passione e dedizione per proseguire il loro cammino di integrazione in vista di una comunione che possa esprimere il vero volto del Regno di Dio.

Come confratelli ti assicuriamo il nostro sostegno e ricordo nella preghiera invocando su di te la particolare assistenza dello Spirito Santo.

Ti assicuriamo la nostra amicizia e simpatia nella speranza di incrociarci ancora durante i nostri cammini.

Che il Signore ti benedica

*Don Giovanni Cominardi
Vicario Zona Pastorale VII*



IL SINDACO E I SACERDOTI

Soprattutto, grazie

Caro Don Marco, sono passati sette anni dal tuo arrivo a Palosco, volati come un soffio.

Personalmente avrei preferito che il tuo trasferimento avvenisse al termine del decimo, ma il Vescovo non la pensa allo stesso modo.

Se riavvolgo il nastro del tempo, ricordo anzitutto il tuo ingresso nel 2017: ad accoglierti c'era gran parte della nostra Comunità e insieme abbiamo condiviso quella pubblica gioia che trasmette un forte senso di appartenenza a un paese, ai suoi luoghi, alla sua Chiesa.

Ricordo anche il mio augurio di un'ottima collaborazione tra Comune e Parrocchia, finalizzata a costruire qualcosa che fosse una risposta concreta soprattutto per preadolescenti e adolescenti. Questo perché, pur consapevole che sono due istituzioni ben distinte, laica la prima ed ecclesiastica la seconda, ho sempre tenuto fermo il principio che entrambe hanno il dovere di essere al servizio della collettività, un obiettivo che ci ha accumulati fin dall'inizio nella reciproca convinzione che solo l'unità d'intenti avrebbe offerto maggiori opportunità e permesso di conseguire migliori risultati. Oggi, vedendo i tan-



ti giovani impegnati in diversi gruppi o associazioni, molti dei quali presenti in ambito oratorio e parrocchiale, mi sento confortato e fiducioso poiché certo che siano sulla buona strada. Pertanto **GRAZIE**.

GRAZIE anche per la formazione di laici che, onde sopprimere alle sempre minori vocazioni, svolgono un lavoro indispensabile per la fruizione dei servizi fondamentali offerti dalla Parrocchia a tutta la cittadinanza quali il Grest, il mantenimento di un oratorio aperto, il semplice utilizzo degli spazi parrocchiali. Giovani e adulti che si sono messi in gioco, a disposizione della Parrocchia e dunque di tutti noi, facendolo perché hanno visto in te un punto di riferimento e lasciandosi coinvolgere in un progetto di cui tu sei stato capace di renderli attori.

A questi volontari mi rivolgo augurando loro che possano sempre avere lo stesso entusiasmo e la stessa umiltà che li ha contraddistinti in questi anni, ricordando sempre il tuo esempio, quello di un uomo di fede che ha lavorato proprio in previsione della sua assenza.

Pertanto **GRAZIE**.

E **GRAZIE** infine, caro Don Marco, per la tua vicinanza e la tua capacità di ascolto. Quando mi comunicasti la tua nuova destinazione a Breno, ti esternai la mia preoccupazione per la prematura interruzione del percorso ecclesiastico a Palosco, ma tu cercasti subito di rassicurarmi con una semplice frase: "Abbi fede". Al momento non la presi bene e mi domandai che cosa volesse significare. Poi, riflettendo su quelle laconiche parole, ripensai al tempo da te trascorso a Palosco, al lavoro da te svolto con i tuoi parrocchiani tutti, ai nostri momenti di confronto su diversi temi, e capii che, in fondo, la risposta era tutta e solo lì, nel tuo invito profondo e autentico ad avere fede, quella fede che muove i tuoi passi. In quel momento compresi infatti che solo chi vive quotidianamente la fede può esortare gli altri d'aver fede. Pertanto **GRAZIE**.

A nome di tutta la nostra Comunità ti auguro ogni bene per la tua nuova missione.

Una grande sfida ti aspetta, ma sono certo che la fede che ti guida ti consentirà di affrontarla nel migliore dei modi.

Un abbraccio e un saluto

Mario Mazza

“Don che va e don che viene”

“Don che va e don che viene” è il titolo che vorrei dare a questo mio pensiero, riprendendo una mia vecchia lettera inviata ai miei diocesani, anni fa, in vista di alcuni trasferimenti che dovevo effettuare tra i miei sacerdoti. Ci spiace sempre molto quando è trasferito un nostro sacerdote perché lo abbiamo sentito per anni come uno di noi, un amico, quasi un familiare, un parente. Ma lo garantisco, e l’ho provato anch’io di persona, spiace anche a lui, anche se forse non vuol darlo a vedere: per anni la nostra parrocchia è stata la sua, la nostra gente è stata la sua gente. Ha battezzato con piacere

ed emozione i nostri nuovi arrivati, ha celebrato festosamente i matrimoni dei nostri figli, ha accompagnato con tristezza e dolore i nostri cari al riposo eterno: tutto come fossero suoi figli, fratelli o genitori.

Lo dico ora come vescovo: i trasferimenti non sono mai un castigo; al contrario noi vescovi contiamo sulla capacità di bravi sacerdoti pieni di forza, volontà e amore, per chiedere loro un nuovo sacrificio e una nuova fatica, di assumere con lo stesso zelo pastorale una nuova parrocchia, o più parrocchie, come sarà sempre più da ora in poi, dove c’è bisogno. Anche in queste cose si vede la saggezza della Chiesa e l’amore che ha verso tutti i suoi fedeli, e da qui si vedono l’obbedienza, la prontezza e l’amore dei nostri sacerdoti per la Chiesa.

Mi piace ricordare il nostro caro papa San Paolo VI: se non fosse stato aperto alla voce dello Spirito e lasciare coraggiosamente Concesio, obbediente all’allora vescovo della nostra diocesi, mons. Giacinto Gaggia e ai successori superiori che hanno puntato su di lui, e non avesse aderito, avremmo avuto sicuramente un eccellente don Giovanni Montini, magari curato e poi parroco di una delle tante e belle parrocchie del bresciano, ma mai avremmo avuto



prima un Nunzio in Polonia, poi un Cardinale e infine un grande Paolo VI.

A don Marco non auguro tutto questo, non perché non abbia capacità, ma perché, senza entrare nei dettagli, i tempi per occupare “questi luoghi” sono sempre meno favorevoli, sebbene la causa ed il servizio siano nobili.

Ti auguro comunque, caro don Marco, di trovarti altrettanto bene in valle, dove andrai tra poco, terra che tra l’altro ti è già amica, come ti sei trovato bene a Palosco. Da parte mia ti immaginerò sempre di vederti come quando ci siamo conosciuti, in sacrestia, quando tu, con risvolto delle maniche della camicia impolverata per lavori che stavi svolgendo, con molta familiarità mi hai salutato con un semplice: “Ciao, ben arrivato”.

Grazie per l’accoglienza di sempre, grazie per la visita fatta in Brasile, grazie per avermi portato qui alcuni nostri giovani a conoscere le mie missioni.

La cara gente di Palosco saprà ringraziarti con migliori e dovute maniere: io ti accompagno con queste poche righe, ma con la preghiera e la mia benedizione.

Mons. Ettore Dotti – Brasile



Un “Eccomi” da complimenti

E così ci tocca dare il nostro (triste) saluto a don Marco, destinato a... salire (proprio letteralmente) un po' più in alto nella sua “carriera sacerdotale”, dove l'aria è più fine e la Valcamonica offre le sue bellezze storiche e turistiche. Sembra, addirittura, che lassù, a Breno (e dintorni) lo aspettino con impazienza, essendo già corse voci che il nuovo parroco, con la sua ancor giovane età e il suo vulcanico dinamismo, ravviverà la fede e la fraternità in quel grappolo di parrocchie destinate a diventare, da ottobre, il suo “nuovo gregge”.

Siamo noi, invece, che non ci siamo ancora ripresi da quel “fulmine a ciel sereno” che si è abbattuto in quest'estate diventata, oltre che la più calda – come ci ripetono spesso – anche la “più triste” di questo ultimo decennio.

Beh, ora lo possiamo dire apertamente (perché ce lo ha rivelato lui, nella recente festa patronale di san Lorenzo): la risposta al Vescovo che gli proponeva (dopo soli sette anni di presenza paloschese) un cambio repentino, non è stata delle più convincenti e festose... e “l'eccomi!” che forse gli è uscito a denti stretti proveniva da un cuore gonfio di tristezza. Sì, perché don Marco,



nonostante le apparenze burberche e i modi spicci, un cuore ce l'ha – eccome! – capace di amicizia, grata riconoscenza, delicata attenzione alle persone più fragili... Ma, pur contro voglia, ha dovuto cambiare i suoi progetti, tarpare le ali ai molti sogni che ancora gli frullavano in testa e lanciarsi nell'antipatica impresa di imballare baracca e burattini, per essere pronto al saluto che Palosco gli riserverà il prossimo 29 settembre.

Una data che mi stringe il cuore, in una morsa di tristezza e... delusione, pensando che non lo ritroverò più, nei miei rientri per le vacanze, quando lui mi accoglieva sempre con la sua burbera cordialità e mi coinvolgeva nelle attività pastorali estive, trascinandomi nel vortice di mille progetti che gli frullavano continuamente in testa.

E mi accontento un poco, guardando proprio l'ultimo di questi suoi progetti – ahimè – incompiuto, e cioè la sistemazione della sacrestia, con il restauro del-

la preziosa galleria dei parroci paloschesi e dove l'ultimo della serie è proprio lui, don Marco, ritratto ancora vivo e vegeto, anche se ormai soltanto “arciprete emerito”. E la foto che lo ritrae attira subito lo sguardo, perché troppo diversa dai ritratti dei suoi predecessori: il volto deciso, la posa sicura, lo sguardo moderatamente ironico...

Come non ricordare “il ritratto” che Gesù, nel vangelo, fa del *buon pastore*: non un furbo mercenario, ma uno che conosce le sue pecore, che si preoccupa perché abbiano “pascoli e vita in abbondanza”, che sa guardare lontano e, pur di proteggere e custodire il gregge, “non ha paura dei lupi”, diventando capace di usare “la spada della Parola” e la forza disarmata dell'amore.

Allora, è “*veramente cosa buona, giusta e doverosa*” sussurrare, dal profondo del cuore, il nostro **grazie** a don Marco per questo frammento di vita che ha voluto spartire con noi.

E invocare su di lui la benedizione del Signore: che lo accompagni sempre, anche lontano da noi paloschesi (fieri bergamaschi e, purtroppo, anche un po' bresciani), ai quali ha donato il meglio delle sue energie, delle sue multiformi doti e del suo bruciante zelo pastorale.

Ciao, don Marco, e... continua a pensarci, pregando per noi tutti; sicuro che il ricordo di te rimarrà a lungo accovacciato in un angolo del nostro cuore.

*Padre Giacomo Mazzotti
da Roma*

Don Marco in controluce

Don Marco è gentile. Mi invita sempre ai grandi momenti di festa della comunità paloschese. Quando posso, aderisco volentieri.

Mi impressiona la cura delle liturgie nelle quali vengono riesumati addobbi sacri pregevolmente conservati, un po' arcaici; il servizio all'altare affidato ai membri delle storiche confraternite, retaggio di un tempo che fu; è vero, ci sono pure giovani ministranti, ma anche loro con veste talare addosso ed elaborati camici con pizzi d'altri tempi.

Davanti a queste coreografie liturgiche uno pensa subito che il parroco sia ancorato al passato, un tipo un po' conservatore nonostante la giovane età.

Ma anche un esterno come me alla vita di Palosco riceve il giornale parrocchiale "Conoscersi". Leggo gli editoriali di Don Marco e riesco in qualche modo ad entrare nella sua visione di Chiesa immersa in un contesto secolarizzato e, purtroppo, scristianizzato. Scopro allora il pastore lucido che sa leggere il presente in tutta la sua criticità e, soprattutto, sa indicare alla propria gente la via della fedeltà al Signore.

Sempre aggiornato dalla nostra preziosa rivista (complimenti alla Redazione!), ho la sensazione di una pastorale che non

trascura nessuno degli aspetti della vita della comunità. Tutte le fasce di età sono interessate da iniziative di aggregazione o da percorsi di fede appropriati. Conosco la stanchezza di tanti sacerdoti a vivere il loro ministero in un tempo di crisi di fede. In don Marco intravvedo invece un'energia, positivamente testarda, che non si rassegna a subire la deriva di questo mondo: superficiale e disorientato, ma che offre spazio ad una creatività di cui ogni comunità cristiana avrebbe bisogno.

In particolare mi ha sorpreso positivamente in questi anni paloschesi la passione di don Marco per il mondo giovanile. Il mio santo fondatore don Orione aveva definito i giovani *"sole o tempesta dell'avvenire"*. Per questo aveva profuso molte delle sue energie alla educazione della gioventù.

Credo che oggi questo sia uno dei compiti prioritari dei genitori, della scuola e della Chiesa. Il don Marco che si dedica ai giovani mi pare rispondere perfettamente ad una delle urgenze della missione sacerdotale nella nostra epoca. Certo in questo settore si semina molto e qualche volta ci si trova davanti alla delusione di un raccolto scarso.

Da quando è giunto a Palosco, insieme a don Agostino, ho apprezzato in maniera particolare la loro comunione

sacerdotale. Ci hanno dato un esempio di quanto sia importante collaborare insieme per il bene della gente. In un mondo in cui domina l'individualismo in una forma esasperata ed esasperante, una comunità cristiana deve avere come modello l'unità dei suoi sacerdoti.

E Palosco aveva bisogno di questo esempio!

L'ultimo tassello di questo superficiale mosaico è costituito dalla disponibilità di don Marco ad accettare il trasferimento ad altro incarico. Quando gli ho chiesto in una breve comunicazione telefonica se non gli dispiacesse lasciare la comunità dopo così pochi anni, la sua risposta è stata lapidaria: *"Ho fatto obbedienza al mio Vescovo e voglio essere fedele!"*.

Grazie don Marco anche per questo tuo ultimo segno di amore alla Chiesa, rinunciando forse ad assecondare i tuoi desideri o le tue aspettative.

Hai dato molto a Palosco, in poco tempo. Te ne siamo grati!

don Pierangelo Ondei



Fraternità sacerdotale

Dopo soli sette anni di ministero “tra l’Oglio e il Cherio”, in uno dei lembi di territorio ove la Diocesi bresciana intrude o, per dirla più gentilmente, fa capolino in terra bergamasca, don Marco lascia la parrocchia di San Lorenzo diacono e martire, in Palosco, per continuare il suo servizio sacerdotale nella Media Valle. Come egli stesso ha ricordato nell’omelia la sera della vigilia di San Lorenzo, questo passaggio non è frutto di sue aspirazioni e conseguenti richieste, bensì atto di quell’obbedienza che, promessa durante l’Ordinazione diaconale e ribadita in quella presbiterale, purché non debba sottostare a pretese irragionevoli va poi attuata anche quando costa. Credo che a don Marco costi – e non poco – questo cambio di sede, inaspettato non solo per il tempo relativamente breve della sua permanenza a Palosco, ma anche per la destinazione e – forse ancor più – per la mole del lavoro che lo attende: la prospettiva di passare dal servizio ad un’unica parrocchia a quello a più parrocchie, cinque se non erro (sperando che non se ne aggiungano altre), non è di quelle che fanno fare salti di gioia; questa, semmai, sta nell’abbandonarsi con fiducia al Signore, nostro Pastore buono che ci chiama ad essere segno di Lui, all’impeto e alla consolazione dello Spirito Santo che nella volontà del Padre ci fa trovare la nostra pace (cfr. Dante, tra i protagonisti dell’ultimo Cre-Grest



delle Diocesi lombarde).

Essere al servizio di varie parrocchie è ormai la prospettiva che ogni prete deve dare come acquisita anche in queste nostre terre dove fino a pochi decenni fa l’attuale situazione era inimmaginabile, anche se, per sguardi capaci di vedere lontano, prevedibile. Se ordinariamente la saggezza consiglia di impiegare il primo anno di permanenza nella nuova realtà per prenderne visione e valutare quanto di buono in essa è già presente, nei casi, sempre più frequenti, come quelli di don Marco, esso è necessario anche per “prendere le misure” e imparare a dosare l’impegno per distribuirlo nelle varie parrocchie secondo la necessità e le proporzioni: cosa non sempre facile, perché la gente fatica a capire che un conto è avere un prete tutto per sé, altro conto è dividerlo con altre comunità e che perciò le cose non possono andare come prima. Credo che la nostra preghiera per don Marco al Signore uno e trino dovrebbe orientarsi soprattutto nella direzione di quell’ab-

bandono a Lui e di questa capacità di discernimento, dono dello Spirito, contando sull’intercessione di Maria, di San Lorenzo, di altri Santi a lui cari e di suor Vitarosa, che sarebbe stato bello, per lui da parroco, oltre che per noi Paloschesi, avere la possibilità di venerare come beata.

Sarebbe del tutto fuori luogo da parte mia – non ho comunque gli elementi per farlo – esprimere apprezzamenti sui vari aspetti dell’attività pastorale di don Marco: chi l’ha condivisa, sperimentata e ne ha beneficiato, se vorrà, lo potrà fare con cognizione di causa.

Da esterno, credo di dare voce anche agli altri sacerdoti e persone consacrate di origine paloschese nell’evidenziare due cose che ci hanno coinvolto direttamente.

- Ho ricordato poco sopra San Lorenzo – che egli, dopo la sua parrocchia di origine, ha ritrovato come patrono qui a Palosco -: la intensificata venerazione da lui promossa verso il Patrono e, in collaborazione con le Amministrazioni civiche, la ulteriore valorizzazione del dieci agosto, festa patronale, incrementando quanto già avviato da don Giuliano, è un bel regalo al paese e una valida eredità per il successore; da seminarista e giovane prete avevo patito per la progressiva decadenza di questa celebrazione che, invece, è stata resa occasione per l’incontro e la fraternità, per ridare vita ad un periodo altrimenti spento, per riscoprire la nostra appartenenza alla comunità e, per noi da fuori,

ma sempre paloschesi nel cuore, occasione per incontrarci con la nostra comunità di origine, con i sacerdoti al suo servizio e tra noi, che non abbiamo altre occasioni che queste per non perderci di vista. Non possiamo che ringraziare don Marco, che aveva a cuore quest'ultimo aspetto, come stanno a dimostrare i suoi inviti personalizzati attraverso il telefono.

- La cura della fraternità sacerdotale e tra le persone consacrate originarie di Palosco ha trovato espressione anche nella consuetudine, da lui avviata, di celebrare la festa degli anniversari, verso la prima metà di giugno: si tratta di un'altra bella iniziativa che denota sensibilità e capacità di attenzione.

La sua disponibilità all'accoglienza era evidente anche quando si aveva l'occasione di incontrarsi al di fuori delle ricordate circostanze ufficiali o ci si recava in canonica per un saluto. Non può mancare, a tale proposito un grato ricordo anche ai suoi genitori, sempre accoglienti e disponibili, specialmente la mamma che, dedicata alla conduzione domestica, era più facile trovare in casa.

C'è un terzo aspetto della fraternità sacerdotale, che mi preme ricordare più di tutti e che costituisce motivo di gratitudine ancora maggiore: la cura che don Marco si è preso del nostro don Mario nel - purtroppo - breve tempo in cui egli era tornato tra noi; da ex parroco di Coccaglio penso anche alla sua attenzione

fraterna verso don Titta Piccinotti, già mio collaboratore in quella indimenticata parrocchia franciacortina, il quale ha vissuto tra noi i suoi ultimi mesi, ospite della nostra RSA.

Caro don Marco, a te, di cuore, l'augurio - che si fa preghiera nel senso che ho ricordato - di un buon cammino e di un fecondo ministero, anche a beneficio dei tuoi futuri nuovi parrocchiani.

Ti saluto con le parole di San Francesco: Il Signore ti dia pace.

don Giovanni Gritti

Ci hai riempito di senso

Caro don Marco, un tempo, nei paesi come il nostro, il parroco era una figura di spicco, influente come poche altre, capace di segnare la storia della comunità e rimanere impresso nella memoria della gente.

Sei stato in linea con questa dinamica, in sette anni tutti ne hanno avuto prova.

La sfida era ardua: noi, abituati bene alla presenza di due se non tre preti, d'un tratto siamo stati catapultati nella realtà, già presente in molte parrocchie, di un solo sacerdote a far fronte a tutto, parroco di Palosco ma anche curato del nostro grande oratorio; il tuo bagaglio, ben dodici anni tra i giovani, ti ha aiutato a

compiere fedelmente il servizio apostolico a te affidato.

Fin da subito, si è riconosciuta in te la voglia di fare, ringiovanire e attualizzare alcune strutture, forse anche mentali, che da troppo tempo erano rimaste ferme. Non è stato facile. Non tutto è stato compreso subito, alcuni cambiamenti hanno richiesto tempo, ma alla fine sono stati accettati.

Hai diretto la tua energia soprattutto alla gioventù, dal gruppo chierichetti, rinnovato e rimpolpato, ai gruppi di catechesi e a tutto ciò che riguarda l'estate dei ragazzi, dove, parole tue, "sono arrivato che non avevo nessuno", ora parti lasciando una struttura solida formata da persone impegnate nei vari incarichi dell'Oratorio.

Hai cercato di riempire di senso l'estate dei bambini, di educare i giovani al servizio come testimoniando anche le "esperienze di missione" (il Brasile tra le tante), responsabilizzandoli, dando loro il timone di molte attività che ora tu lasci ma, grazie a questa scelta, loro continueranno a portare avanti.

Durante questi sette anni, a livello liturgico hai portato una ventata di freschezza, aggiornando il repertorio musicale, formando collaboratori fedeli ai servizi liturgici, ma soprattutto insistendo sulla bellezza e l'importanza della preghiera.

Con decisione e slancio tu hai proposto, hai lanciato idee, hai messo in campo tutte le tue energie per realizzarle. E la co-

munità ha risposto. In chiesa, grazie alla generosità dei Paloschesi, hai dato lustro a tesori nascosti da decenni ormai, riportandoli al loro originale splendore, *in primis* la nicchia di San Lorenzo, una bellezza dietro l'Altar maggiore, nota a pochi.

Pur nella diversità di carattere, sei stato in grado di tenere unita la comunità, intessendo buone relazioni con tutti, anche, cosa non scontata, con l'Amministrazione pubblica.

Ma da dove deriva la forza, l'energia e la determinazione che hai dimostrato? Sicuramente dalla preghiera, fondamento del nostro apostolato, essa sola prepara, sostiene, cambia, purifica e risolve.

E così, un giorno per volta, sette anni sono passati, o meglio volati, perché quando si è nella gioia il tempo passa in fretta... forse perfino troppa! Come un fulmine a ciel sereno, ci ha colpito la decisione del Vescovo di inviarti in un'altra realtà pastorale, a Breno e dintorni, dove sicuramente non pochi paloschesi ti accompagneranno per il tuo ingresso in ottobre. Onestamente dobbiamo ammettere che abbiamo accusato il colpo, non eravamo pronti alla tua partenza, il dispiacere di questa obbedienza, che hai accettato, si fa sentire. Ma ricorda: noi piacciamo a Dio quando non facciamo la nostra, ma la Sua volontà in qualunque modo essa si manifesti. Per cui siamo chiamati ad accettare anche noi questo



cambio al vertice, ringraziandoti perché davvero, senza adulazione, hai fatto tanto per la parrocchia, per il paese, ma soprattutto per i nostri giovani.

Non lo nascondiamo, ci sono state anche situazioni che ti hanno fatto soffrire, pensare, forse perfino agire contro qualcuno per un bene maggiore, ma chi può dirsi esente da ciò?

Ora è il tempo di partire per una nuova frontiera, diversa e probabilmente più complessa con tante piccole realtà da unire e far camminare insieme, il tutto senza nemmeno troppi aiuti. Non temere. L'esperienza acquisita, il coraggio del tuo agire, l'autorevolezza dell'essere pastore ti guideranno a comprendere queste nuove realtà e lo Spirito Santo ti aiuterà a donarti completamente a coloro che ti attendono. Ancora una volta ti viene chiesto di curarti in particolar modo della gioventù, siamo certi che lo farai senza risparmiarti come hai fatto qui da noi a Palosco.

San Giovanni Paolo II esortava: "Non abbiate paura, aprite, spalancate le porte a Cristo". Come sacerdote in Cristo, comprendi la portata di questo invito: lasciati guidare e abbandonati alla Provvidenza. Maria, che ogni giorno preghi nel Santo Rosario, ti accompagnerà e non sarai mai solo; sia Lei l'ispiratrice e la tua Mamma spirituale affinché il tuo apostolato sia fecondo, ricco di creatività, coraggio e grazie spirituali e in esso tu possa essere sempre più santo. Prega, cerca le anime e tutto nel tuo ministero sarà puro e saggio. Un abbraccio fraterno in Cristo.

don Andrea Mariotti sdb

Momenti belli e sana amicizia

Quando un sacerdote, specialmente se parroco, lascia una parrocchia è sempre un momento ricco di memorie e aspettative. Il nostro Vescovo ha chiesto a don Marco di assumersi un incarico in Valle Camonica. In questi pochi anni a Palosco tutti abbiamo conosciuto il suo stile pastorale e la prospettiva del suo ministero. Anzi, voi più di me. Per quanto mi riguarda, in queste poche righe che mi hanno chiesto di lasciare per salutare don Marco, non posso che ricordare alcuni momenti significativi che hanno toccato la mia vita e hanno segnato questi anni.

Il primo è il tempo passato da seminarista e diacono nelle iniziative estive in particolare nei campeggi a Cesenatico.

Il secondo è l'accompagnamento e l'attenzione che ho sentito a riguardo della mia ordinazione sacerdotale.

Il terzo e più triste momento è quello legato all'esperienza del Covid (ogni tanto ci sentivamo per raccontarci come andava), e alla tragica morte di Mirko.

Momenti belli, passati al servizio della comunità e anche in sana amicizia. Momenti drammatici e dove il conforto e il sostegno vicendevole sono stati fondamentali. Ringrazio dunque il Signore che ci ha donato don Marco e il suo servizio in questi anni a Palosco. Che Dio benedica la nostra comunità di Palosco e accompagni don Marco nel suo nuovo impegno in valle.

don Attilio Vescovi

Ammirazione perché tutto è grazia

Un senso di ammirazione nella Zona di Rovato, di cui faceva parte anche la parrocchia di Cologne, si era diffuso quando era stata comunicata la nomina di don Marco a Parroco di Palosco. L'ammirazione nasceva dal fatto che la nomina era duplice: don Marco, il curato per la pastorale giovanile sia di Cologne



che di Coccaglio, nominato parroco del suo parroco e insieme per Palosco.

Anche per i sacerdoti, annunciare che la fraternità e l'amore reciproco è il segno distintivo dei discepoli del Signore non è particolarmente difficile. Saperlo vivere in purezza di intenzioni ed anche nei momenti a volte spinosi non è così facile. Un grande gesto di magnanimità da parte di don Marco di cui ho scoperto la fonte quando anche a me è stato chiesto di accettare l'impegno ministeriale a Palosco.

Subito, nelle prime parole della telefonata che ci siamo scambiati, don Marco ha tenuto a precisare: "Guarda che anche se tu sei nominato mio curato, noi prima di tutto siamo sacerdoti e dobbiamo viverlo insieme il nostro mandato. Così mi aveva accolto don Franco e così pare anche a me l'unica cosa che deve contare tra di noi".

Condividevamo l'amicizia con don Franco Rivadossi, il suo primo parroco a Darfo, e si faceva forza della comune amicizia e autorevolezza (aveva già più di novant'anni) per farmi capire quello che si aspettava. Più che attività, più che impegni, si aspettava che

il clima tra noi fosse un clima di fraternità, non per sintonia umana prima di tutto, ma per la vocazione che condividevamo.

Quel senso di ammirazione nel momento del suo cambio da Cologne a Palosco ovviamente si è accresciuto ed ora è con dispiacere, insieme a don Agostino, che mi trovo ad augurargli di continuare con lo stesso spirito nelle comunità che il Signore gli affida attraverso la voce del Vescovo.

La mia prima reazione, in battuta ma non per questo meno vera, è stata quella di dirgli: "Sedotto e abbandonato".

Noi dobbiamo essere pronti anche agli "scherzi dei Vescovi", come ha voluto sintetizzare l'annuncio della sua nomina per giustificare perché si era subito dichiarato disponibile al cambio anche se era solo da sette anni che era a Palosco, però umanamente qualcosa dentro ribolle. Ma la grazia del Signore, che sa generare santi, anche in noi può operare grandi cose e tra queste grandi cose c'è anche la pace del cuore che nasce dall'obbedienza accogliendo la voce dei superiori. L'obbedienza è uno stato di beatitudine anche perché "tutto è grazia" e grazia per don Marco saranno anche le comunità della Vallecamonica che si potranno avvantaggiare della sua presenza come loro parroco. Come parroco a don Marco non manca nulla, perché ricco dell'essenziale, altro tema che richiama spesso nelle omelie, e questo essenziale è sa- persi amato dal Signore per vivere tutto con amore.

Don Andrea con don Agostino

GRUPPI PARROCCHIALI

Caritas Parrocchiale

Anche i volontari Caritas sono amareggiati da questo trasferimento così improvviso e inaspettato e per di più in un periodo con tante iniziative (oratorio - canonica) da portare a termine.

Comunque, c'è tanta soddisfazione e apprezzamento per ciò che è stato fatto in questi sette anni da una "guida" decisa, attenta e oculata sulle iniziative fatte.

Per quanto riguarda la Caritas parrocchiale dobbiamo essere riconoscenti per l'appoggio strategico (nuova sede, finanziamenti, rapporti con l'Amministrazione comunale) che don Marco ci ha sempre assicurato.

Gli auguriamo di cuore che questa nuova esperienza sia fruttuosa e concreta come quella svolta nella nostra comunità.

Un saluto e un abbraccio.

*Gabriella, Cristiana, Cecilia,
Cesarina, Manuel e Epifanio*

Gruppo missionario

Ringraziamo il Signore per la presenza di don Marco nella nostra comunità.

In questi sette anni ha accolto e sostenuto le iniziative del gruppo missionario che, su suo invito, ha inserito nel programma annuale delle attività la cena del



povero, rivelandosi un'esperienza positiva a sostegno di progetti missionari.

È ancora grazie all'idea illuminante di don Marco che è nato il libro: *"La missione nel cuore"* che raccoglie biografie e documenti di tutti i missionari paloschesi, vivi e defunti, una lunga storia di fede e vocazioni frutto delle radici cristiane della nostra comunità. Una preziosa testimonianza che rimarrà per tutti noi. E, visto che ogni cristiano è missionario nel luogo in cui Dio lo chiama, auguriamo a don Marco: "Buona Missione!"

Il Gruppo missionario

Ministri dell'Eucaristia

Caro don Marco, la sensibilità e l'attenzione che hai rivolto ai tesori della chiesa, come li chiama il nostro patrono, San Lorenzo, ha fatto sì che alcuni anni fa, facesti la proposta ad alcune persone della nostra comunità di diventare Ministri straordinari dell'Eucarestia per portare Cristo Eucarestia alle

persone anziane, agli ammalati e a coloro che impossibilitati a partecipare direttamente alle celebrazioni eucaristiche avessero l'opportunità di comunicarsi e sentirsi parte integrante della comunità parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto hai saputo trasmettere e seminare durante il tuo servizio sacerdotale nella nostra comunità, che non mancherà di continuare a dare i suoi frutti nel tempo a venire.

Ti facciamo tanti auguri per la prosecuzione del tuo ministero nella nuova comunità parrocchiale e grazie di cuore per tutto quanto hai fatto per noi.

Grazie don Marco.

*Ministri straordinari
della Comunione eucarestia*

I Confratelli

Caro don Marco, questi sette anni sono stati segnati da un grande cammino di fede. Hai sempre prestato attenzione al recupero delle tradizioni. Siamo sicuri che conserveremo di te un ricordo unico e speciale. Con il tuo operato, la tua per-

sonalità e il tuo carisma sei stato una guida attenta e saggia che ha accompagnato nella crescita spirituale e morale le nostre Confraternite del Santissimo Sacramento e di San Lorenzo. Ti auguriamo un buon cammino e di continuare la tua opera.

Le nostre preghiere ti accompagneranno lungo il tuo nuovo percorso, ovunque il Signore voglia concederti di essere. Ciao.

*Le Confraternite di San Lorenzo
e del Santissimo Sacramento*

Unitalsi

Carissimo Don Marco, sembra ieri quando Lei è arrivato tra noi, ma sono già passati sette anni. Non ricordo la prima volta che ha partecipato ad una nostra riunione, ma da subito ha condiviso il nostro operato.

La dimensione religiosa, da subito, è stata messa al primo posto: la Santa Messa per gli ammalati l'11 di febbraio, con la processione dalla chiesetta della Madonna di Lourdes alla parrocchia o viceversa e la benedizione al gruppo prima della partenza per il pellegrinaggio annuale.

Nel 2023 ha accompagnato il

gruppo Unitalsi insieme con il gruppo della parrocchia e per i partecipanti avere il Parroco tutto per loro è stata una esperienza ancora più bella.

Per finanziare le nostre attività ci ha sempre permesso di posizionare la bancarella fuori della chiesa e ci spronava a vendere e immanabilmente partecipava con qualche acquisto.

Ci ha sempre permesso di usufruire del Salone Paolo VI per i nostri pranzi in occasione di ricorrenze finalizzate a mantenere e a suscitare affetto nei confronti dei nostri missionari. Forse, come Unitalsi, avremmo potuto fare di più, ma ognuno di noi è preso da tante attività e quello che abbiamo saputo fare l'abbiamo fatto con il cuore.

Credo e spero che Lei ci ricorderà con "benevolenza". Da parte nostra la ringraziamo per il supporto avuto in questi anni e per la pazienza nell'accettare le nostre proposte.

Ora tocca a noi augurarLe un futuro ricco di frutti anche se impegnativo. Lo Spirito Santo Le sia sempre vicino. Noi ci impegniamo a ricordarci di Lei nella preghiera che ci mantiene nella comunione spirituale. Un grande grande "grazie" di cuore.

Il Gruppo Unitalsi



Lettori

Dopo sette anni di servizio in quel di Palosco, don Marco se ne va... per obbedienza. Una partenza un po' difficile da digerire, fin troppo precoce, sicuramente non prevista in questi tempi, ma, se è vero, come si suol dire, che l'obbedienza fa miracoli, possiamo allora affermare che don Marco parte con il piede giusto. Anche se preferiremmo non partisse proprio. A sette anni dal suo "benvenuto", il gruppo lettori, più strutturato, eterogeneo e organizzato, può solo esprimere il suo grazie a don Marco per il sacerdote che è stato, presente in comunità, autorevole nelle scelte e incisivo nella testimonianza.

Indubbiamente ha lasciato il segno, soprattutto nel cuore di ognuno.

Coraggio Don, avanti senza paura perché a noi la battaglia, a Dio la vittoria!

Gruppo lettori

Il Coro

Il gruppo del Coro parrocchiale desidera unirsi a tutta la comunità per un affettuoso saluto e ringraziamento a don Marco per questi anni trascorsi insieme.

In modo particolare per noi del coro, per averci aiutato a vivere la liturgia con più passione e partecipazione.

Conoscendoti un pochino, caro don Marco, sappiamo che non ami troppi discorsi o parole fatue.

Quindi abbiamo pensato di salutarti con qualcosa che è più consono ad un coro, usando le parole e la musica di mons. Marco Frisina e te la dedichiamo.

Tu sei sacerdote per sempre

*Non siete voi a scegliere me,
ma sono io che ho scelto voi.
Metto la parola nel tuo cuore; non
temere!*

Sarò sempre con te!

Non temere!

Sarò sempre con te!

*Nel mondo i capi dominano,
e maestri si fanno chiamare;
tra voi non dovrà essere così:
mando te come uomo di pace.*

*Come a Pietro ora dico a te:
conferma la fede dei fratelli.*

*Nell'amore scelgo te per sempre,
misericordia sia nel tuo cuore.*

*Dona il pane, dona la parola,
regala con gioia il mio perdono,
benedici la vita ed il mondo,
ciò che hai ricevuto, ridona!*

*Sei inviato ai confini del mondo,
bussa alla porta di ogni cuore.*

*Non temere se viene la notte,
nel buio risplende la mia luce.*

Con queste bellissime parole ti vogliamo salutare e augurare di continuare la tua missione di fede con i nuovi parrocchiani che incontrerai, sperando che una piccola parte di noi rimanga nel tuo cuore. Grazie don Marco e buon cammino!

Un Corale saluto a don Marco.

Il Coro parrocchiale



Commissione famiglia



È sempre così! Guardandosi indietro e ripercorrendo il cammino fatto è l'occasione per valutare e dare importanza a ciò che è stato realizzato. Con don Marco abbiamo ideato e attuato tante e significative iniziative per le famiglie della nostra comunità.

È stato lui ad invogliarci, *in primis*, a incontrarci nelle nostre case. In questo modo la collaborazione si è trasformata in amicizia permettendoci di condividere anche la spensieratezza di cene della Commissione Famiglia (trovare date libere per don Marco è sempre stata un'impresa...). Tutto ciò per diventare un gruppo affiatato e unito (una "specie" di famiglia) e poter operare con maggiore efficacia. In questi sette anni abbiamo pensato e organizzato momenti liturgici e di festa per dare valore a ogni singolo membro della famiglia e per ricordare i momenti fondamentali del vivere insieme come credenti.

Sono nate così le giornate per la Festa della mamma, del papà e dei nonni, sempre celebrate con una Santa Messa a loro dedicata

e contrassegnate da un piccolo dono (un fiore, un'immaginetta, un testo di preghiera, dei semi...).

La celebrazione del ricordo degli Anniversari di matrimonio, che già si faceva, è divenuta, su suggerimento del Don, anche un momento di festa comunitaria grazie all'organizzazione del pranzo in Oratorio (è stato emozionante vedere tante coppie, giovani e più mature, rinnovare le proprie promesse matrimoniali e dare testimonianza che l'Amore è la forza della vita).

La Giornata della vita è stato il momento dedicato ai piccoli battezzati e ai loro genitori, momento di accoglienza e ricordo che Dio e la comunità hanno a cuore la crescita spirituale di tutti, in tutte le fasi del vivere. E per rafforzare il valore della vita si è portato avanti per anni il Progetto Gemma volto a sostenere mamme in attesa in difficoltà.

Non possiamo dimenticare le occasioni dedicate all'aspetto educativo e formativo: incontri per genitori con esperti (serata con lo psicoterapeuta Alberto Pellai), incontri per donne (con Costanza Miriano), incontri aperti a tutti (spettacoli teatrali

sulle figure bibliche).

Cosa dire? Grazie, grazie, grazie don Marco per aver camminato con noi.

Ti auguriamo di portare tanto bene anche nelle tue nuove comunità.

La Commissione famiglia

Il Coretto

Ciao Don,
stai per iniziare un nuovo cammino.

Siamo certi che la tua determinazione, ti aiuterà ad affrontare questo nuovo percorso nel miglior modo possibile.

Ogni tappa ci apre una nuova strada, una nuova sfida e solo il Signore può darci la forza ed il coraggio per affrontarla.

Noi, con il nostro Coretto, ti auguriamo tanta serenità.

Silvia con il Coretto

Catechisti genitori ICFR

Quando mi è stato chiesto di scrivere alcune righe di saluto a te, don Marco, in qualità di catechista dei genitori dell'ICFR, ho subito accettato: mi è sembrata un'opportunità per condividere quanto mi passava nel cuore e nella mente.

Appena ricevuta la notizia del tuo trasferimento, la mia reazione è stata di stupore e di disappunto: "Ma come... ci sono tanti progetti in corso, tra i quali il nuovo itinerario dell'ICFR e poi al mio gruppo di genitori mancano due

anni per giungere alle celebrazioni dei Sacramenti."

Dopo qualche istante, però, mi sono accorto che sbagliavo prospettiva: don Marco non appartiene alla comunità di Palosco, all'Oratorio e nemmeno ai suoi collaboratori, ma al Signore.

Il Signore ha scelto lui e lui ha scelto il Signore.

Partendo da questo punto fermo, voglio esprimerti il mio ringraziamento, per questi anni condivisi, per le riflessioni importanti sulla fede e per le tue omelie domenicali (alcune le ho persino registrate per utilizzarle durante le catechesi dei genitori).

Grazie per le discussioni autentiche sui temi della vita, ma anche per la tua personalità forte e salda, comprensiva di battute sferzanti, utile a ristabilire la rotta, nel caso la si stesse smarrendo.

Concludo con l'augurio che ti avevo già espresso in occasione di una situazione problematica: "In questo mondo in tempesta segui sempre la bussola della fede e tieni la barra dritta della tua comunità".

E poi, come ami spesso ripeterci: "Sii sempre servo umile e inutile".
Ciao.

Alfredo

Catechiste/i ICFR

Don Marco, in questi anni è stato per noi catechiste/i dell'ICFR, una guida giusta e presente, un porto sicuro su cui potevamo sempre contare, dal preparare gli incontri al risolvere



re i problemi che in ogni cammino si presentano. Durante questo tempo è stato pronto a reinventarsi e ha saputo riadattare la frequenza e le modalità degli incontri avvicinandosi alle esigenze delle famiglie e dei bambini, dai quali infatti è ben voluto, anche per i suoi modi spiritosi. Nell'ultimo anno, avevamo iniziato a prepararci per il nuovo cammino denominato "I passi della fede" proposto dalla nostra diocesi.

È un cambiamento importante e impegnativo, ma è stato accolto da don Marco fin da subito con entusiasmo e disponibilità. Ora siamo un po' preoccupati dovendo affrontare questo passo senza di lui e sicuramente i tempi si prolungheranno, ma al contempo siamo sereni perché abbiamo ben impresse due frasi che il Don ci ripeteva spesso: "State sereni che la vita è bella" e davanti a una difficoltà: "Abbiate fede".

E noi sappiamo che lo Spirito Santo illuminerà i nostri passi e ci aiuterà in questo nuovo cammino. C'è un po' di tristezza nel sapere che don Marco non sarà vicino a noi, ma abbiamo il suo esempio di fede e obbedienza ben chiaro nei nostri cuori, e questo ci aiuterà. Grazie Don.

Alice

Preadolescenti e adolescenti

Come catechisti dei ragazzi e ragazze delle medie, collaboravamo già da circa un anno, ma al tuo arrivo a Palosco, caro don Marco, ci hai trovati sicuramente un po' incerti e impreparati. Ci hai conosciuto, ti sei inserito e a breve hai cambiato il nome del gruppo da "catechisti medie" a "educatori preado". Potrebbe sembrare un dettaglio insignificante, in realtà è quello che hai cercato di fare con noi in questi anni, farci crescere come educatori.

Un buon educatore non dev'essere un "bravo maestro", quanto piuttosto una figura di riferimento credibile. Per questo, prima di tutto e al centro di ogni iniziativa, ci hai sempre trasmesso la necessità dell'ascolto della Parola e l'Eucarestia; l'incontro personale che poi diventa condivisione nella comunità e successivamente servizio che, nel nostro caso, vuole arrivare ai giovani preadolescenti. In risposta alle nostre lamentele circa i presunti insuccessi o il poco riscontro da parte dei ragazzi e dei genitori, ci hai spronato a non fermarci all'apparenza e guardare oltre.

Ora tocca a noi fare tesoro dei tuoi insegnamenti e della tua testimonianza. Coltivare l'incontro personale con il Signore farà sì che il nostro servizio nasca dal desiderio di trasmettere ai ragazzi che ci sono affidati, quan-

to noi per primi sperimentiamo, con la certezza che il Signore porterà frutto a suo tempo.

Letizia

Gruppo ministranti

Caro don Marco, fino a sette anni fa il Gruppo ministranti non esisteva, ma grazie a te, alla tua determinazione, sei riuscito a convincere molti ragazzi a vivere la celebrazione della Messa in modo attivo: facendo servizio all'altare.

Entrare a far parte di questo gruppo ci ha dato la possibilità di avvicinarci a Dio e di costruire in modo diverso la relazione con Lui. Tu Don, sei riuscito a creare una seconda famiglia poiché non si tratta solo di un servizio che inizia e si conclude a fine Messa ma che continua anche al di fuori, rafforzato dai momenti di convivialità e dalle uscite comunitarie.

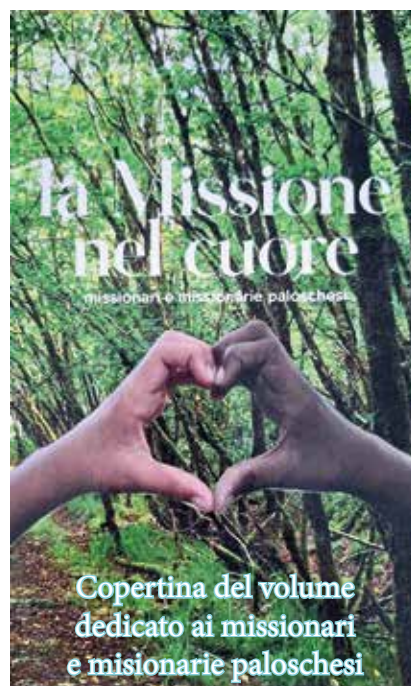
Grazie per tutti questi anni.

*Il gruppo Ufficio
celebrazioni liturgiche*

Esperienze estive

“Ragazzi è pronto l'aperitivo!”

Questa tua frase è stata un'affermazione ricorrente durante questi tuoi sette anni tra noi e che sicuramente ci mancherà sentire durante i prossimi anni. Le esperienze del Grest e dei campi sono sempre state dei momenti favolosi:



condividiamo la nostra quotidianità con te, in semplicità, sentendoci sempre come in famiglia.

L'Oratorio, oltre ad essere un luogo fisico, è soprattutto uno stile di vita: con te questa cosa ha preso forma grazie a tutte le proposte che negli anni hai fatto ai ragazzi. Grazie a te don, oltre che a un gruppo di semplici animatori, abbiamo conosciuto davvero l'amicizia e di questa cosa te ne saremo eternamente grati. Lasciarti andare per noi non è assolutamente facile, perché le esperienze estive non avranno più lo stesso sapore senza di te, ma soprattutto perché perdiamo una guida e un riferimento saldo di vita e di fede.

Nella vita, però, si creano legami indissolubili, come quello che ci lega a te e che sicuramente non verrà spezzato. Ti ringraziamo davvero tanto per il bene che hai operato a Palosco in questi anni. Conta sempre su di noi!

Buon cammino. Ci mancherai.

*I tuoi ragazzi
Giovanni e Paolo*

Volontari della sacristia

Eh, sì!
Don Marco, dover trovare le parole per salutarti, mai come in questo caso, è diventato veramente difficile. Sei come un vulcano in attività. Chissà come sarà quando, arrivando in sacrestia, non sentiremo i tuoi “ho pensato”, che segnavano l’inizio dei lavori, l’anticipo di spostamenti o modifiche, innovazioni per migliorare la liturgia, gli spazi della chiesa, l’altare e, non ultimo, gli ambienti limitrofi. Don Marco grazie, perché con i tuoi atteggiamenti e i tuoi modi di essere sacerdote, con l’amore per l’arte, con la tua passione per le cose belle, lasci un segno indelebile nella comunità di Palosco.

I Volontari della sacrestia

Volontari Bar Oratorio

Semplicemente *ciao*, don Marco e, semplicemente, *grazie* don Marco.

Per i volontari e le volontarie (e sono le più numerose) del Bar dell’Oratorio e delle pulizie, è stata la prima esperienza senza la presenza del curato in Oratorio: il giovane parroco aveva in carico diretto anche tutta la pastorale dei ragazzi e dei giovani.

Ti ringraziamo per la fiducia che hai accordato agli storici collaboratori Angelo e Luisa e di conse-



guenza a noi tutti volontari. Grazie per aver monitorato la nostra autogestione.

Da parte di tutti noi, a volte silenziose ma operose presenze, un sincero augurio di tante buone cose per la tua nuova missione.

I volontari dell’Oratorio

Gruppo parature chiesa

“Caro Don Marco, come membro del gruppo parature chiesa, posso dire che questi sette anni, vissuti in tua presenza per quanto riguarda gli addobbi e i piccoli lavoretti che ci hai chiesto di fare, sono stati un cambiamento anche per noi. Come ben sai, siamo un numero di circa otto volontari, di cui qualcuno da quaranta anni ormai che svolge questo

importante compito. Ai tempi di don Alfonso, quando eravamo ragazzini, altre persone ci insegnarono tutto quello che facciamo oggi, e ricordo che eravamo molto liberi nelle piccole scelte che potevamo fare per rendere la nostra chiesa più bella a seconda delle funzioni liturgiche dell’anno. Il tuo predecessore don Giuliano è stato quasi sempre presente ai nostri impegni di paratura. Ci teneva tantissimo a realizzare qualcosa di diverso rispetto agli anni precedenti e, tante volte, quando a sera ormai inoltrata pensavamo di essere al termine dei lavori, ci toccava “ribaltare” tutto perché non gli piaceva. Ripartivamo da capo, ma anche se stanchi, eravamo consapevoli di finire molto più in fretta perché il parroco ci aiutava. Il tuo arrivo, don Marco, ha portato un bel po’ di lavoro in più. Oltre alle parature (molte stoffe ormai logore sono state sostituite) il nostro “mansionario” si è arricchito di altri impegni come lo spostamento di statue, di quadri...

Ad essere sincero, sicuramente anche per la mia ignoranza, anco-

Grazie, Maria. Grazie, Giuseppe.

Non solo don Marco parte e torna in terra bresciana, meglio tra i Camuni, orgogliosi come i bergamaschi della loro storica identità, ma con lui anche i genitori: papà Giuseppe e mamma Maria. Anche a loro dobbiamo un grande grazie per tutto quello che è don Marco, ma anche perché con dedizione, per sette anni, la loro vita l’hanno dedicata alla comunità di Palosco.

Contraccambiati da grande affetto, ora auguriamo non solo di essere più al fresco a Breno, ma anche di trovare la stessa accoglienza.

Grazie.



ra oggi non ho capito il senso di queste nuove disposizioni e magari un giorno me le spiegherai!

Quando la tua agenda ricca di impegni te lo permetteva eri presente e ci aiutavi. Con te siamo sempre partiti con le idee chiare ancora prima di iniziare perché avevi già in mente cosa fare e noi con spirito di obbedienza abbiamo sempre fatto quello che ci suggerivi anche quando non eravamo pienamente d'accordo con le tue proposte. Ma i gusti sono gusti e, alla fine, quando tutto era compiuto, la maggior parte delle volte non potevamo contraddirti perché la nostra chiesa era veramente vestita bene. Si usa dire: "Non sempre cambiare equivale a migliorare, ma per migliorare bisogna cambiare".

Ora cosa dire? Grazie don Marco per averci dato questa nuova spinta. Tutto questo serva a noi come punto di riferimento per i tempi futuri e sia di augurio per te e le tue nuove parrocchie.

Buon cammino!

Gruppo parature Chiesa

Caro Teatro

Forse il *Caro Teatro* è una realtà che cammina un po' per conto proprio, ma don Marco ha sempre avuto nei nostri confronti la completa disponibilità a venirci incontro per risolvere qualsiasi problema che potesse precludere o interrompere la nostra attività, spronandoci, sempre a modo suo, a continuare.

Ci piace ricordare, appena arrivato a Palosco, con quanto fervore ci ha spinto a festeggiare in modo piut-



toso colorito i 40 anni di attività del Caro Teatro. Ed è giusto anche ricordare con quanta decisione non volesse che la nostra attività si accavallasse agli appuntamenti in parrocchia.

Detto questo, Don, ti salutiamo con un sentito grazie e un augurio sincero che possa trasmettere alla comunità di Breno quello che hai dato a tutti noi, ma su questo non ci sono dubbi.

Grazie.

Noi di "Caro Teatro"

Dall'Ufficio parrocchiale

Ho conosciuto la realtà dell'Ufficio parrocchiale grazie a don Marco circa quattro anni fa.

Per me è stato un piacere accettare la sua proposta di aiutare Monica, che era in attesa della sua bimba, anche se avevo un po' paura di non essere all'altezza, ma subito mi sono sentita a mio agio.

Mai avrei pensato che qui si gestissero così tante cose e che l'Ufficio avesse una funzione così importante per la parrocchia.

Grazie a lui ho imparato tante cose: preparare tutta la documentazione necessaria per i Sacramenti, tener aggiornati i registri e raccogliere le intenzioni dei fedeli che intendono ricordare nella celebrazione i loro cari durante le Sante Messe.

Inoltre ho contribuito all'organizzazione dei campi invernali ed estivi e dei pellegrinaggi ed ho curato la contabilità della Parrocchia e dell'Oratorio.

Sono grata a don Marco per tutto quello che mi ha insegnato e per la fiducia che mi ha dimostrato e sono contenta di aver collaborato con lui. Gli auguro di trovarsi bene nelle nuove Parrocchie. Il Signore lo accompagni sempre in questa missione che gli è stata affidata.

Grazie Don, per tutto!

Elena

Il Dirigente scolastico

L'Istituto Comprensivo di Calcinato ed in particolare i plessi della Scuola primaria e della Scuola secondaria di Palosco si uniscono ai saluti e ai ringraziamenti di tutta la Comuni-

tà di Palosco a don Marco. Gli anni passati insieme non sono certamente stati facili, in alcuni momenti anche drammatici: in don Marco abbiamo sempre trovato un sacerdote disponibile e attento. In questi anni varie sono state le collaborazioni, dal bollettino *Conoscersi*, a momenti più ufficiali, come le varie ricorrenze del paese, o di preghiera, come i momenti prima dell'inizio delle lezioni durante la Quaresima e l'Avvento. Siamo certi che anche nella nuova comunità riuscirà a creare i legami che ha costruito qui a Palosco.

*Il dirigente scolastico
Alessandro D. Mazzaferro*

Casa di riposo

Il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo, gli ospiti, i familiari dei degenti, il personale infermieristico e sanitario, a diverso titolo, ringraziano don Marco, consigliere sempre presente alle riunioni del Direttivo, ma soprattutto ringraziano per l'assistenza spirituale e religiosa garantita con puntualità e grande sollecitudine.

La geriatria sta riscoprendo e sottolineando la grande importanza della "relazione umana" per il vivere bene anche da anziani. Senza tanti studi, nella nostra Casa di riposo la precedenza è data proprio alla relazione umana con ampia presenza anche della dimensione religiosa grazie proprio a don Marco e ai sacerdoti. Grazie, don Marco.

Ospiti e Consiglio

... e le tante Associazioni, i Gruppi e il Volontariato che operano nel campo civile

A voce, ma con tanta passione, varie persone delle realtà sociali, quelle che si vedono partecipare con gagliardetti e insegne nelle solennità civili e religiose, ma anche membri di questi gruppi, ci hanno incaricato di "scrivere" un sincero grazie a don Marco per quello che è stato e non solo per quello che ha fatto. È stato un fermento di comunione che porterà ancora frutto perché si è radicato nell'anima. **"Il maestro è nell'anima"** cantava un noto cantante italiano. Don Marco rimarrà nell'anima, come i grandi maestri. E vivi felice, caro don Marco.

Redazione

bollettino parrocchiale

Nel grande coro di grazie non può mancare quello del Gruppo di Redazione del Bollettino parrocchiale.

Un "foglio di collegamento", come lo chiamava Gandhi, ha una grande importanza per la vita di una comunità. La caratteristica fondamentale però non deve essere quella di presentarsi come un fuoco di artificio una volta o l'altra, ma di "esserci" nella costanza proponendo contenuti che aiutino a sorreggere una vita buona secondo lo stile del Vangelo.

Don Marco ha sempre partecipato agli incontri di redazione dove ognuno aveva il suo compito, ma il timbro e lo stile della pubblicazione era dato da lui.

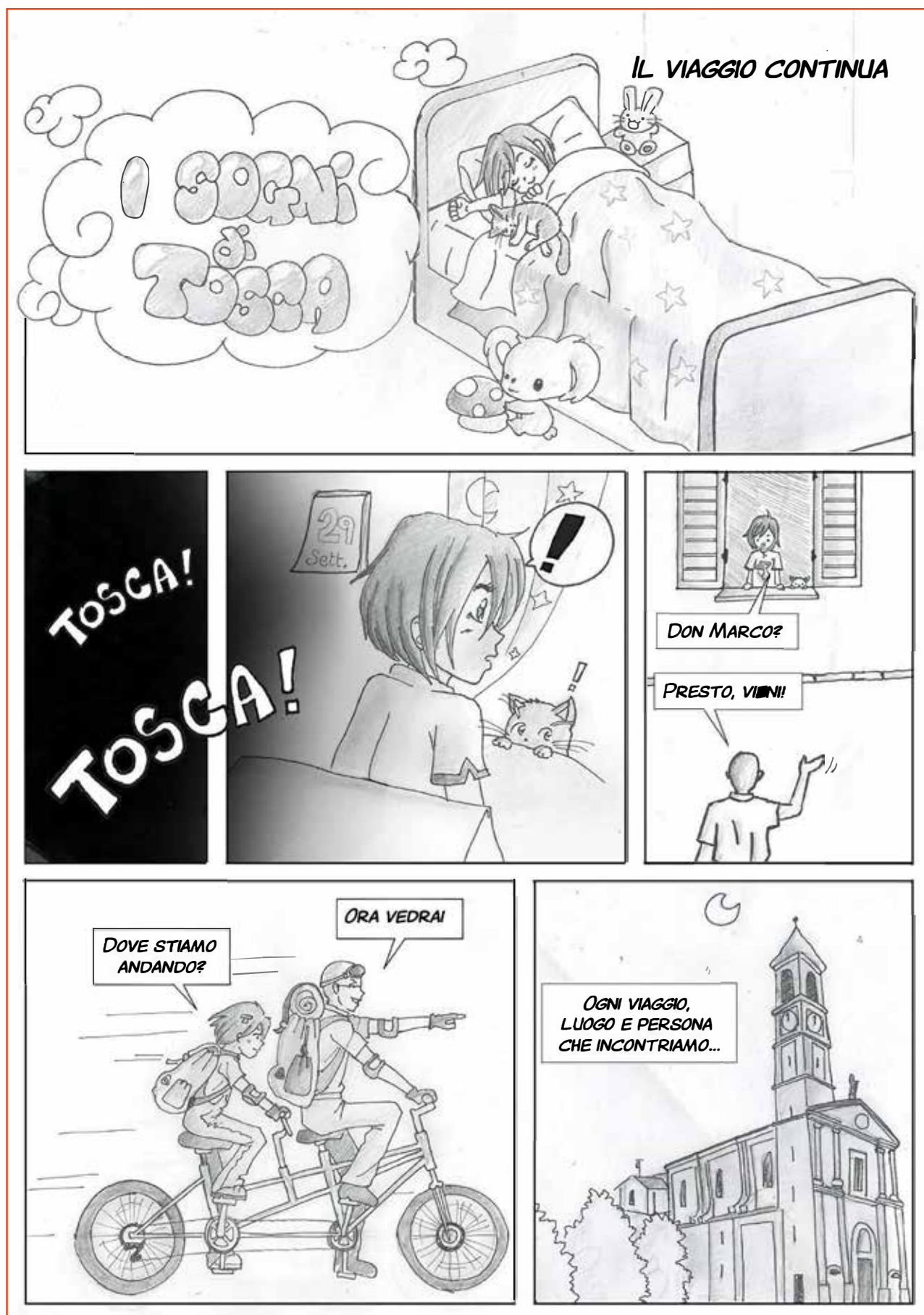
Il bollettino, che è "cibo della mente, dell'anima e della fede" non dà i risultati economici del cibo imbandito per il corpo, ma aiuta a plasmare il pensiero e l'agire.

Grazie don Marco perché ci hai guidato con assiduità in questo impegno.

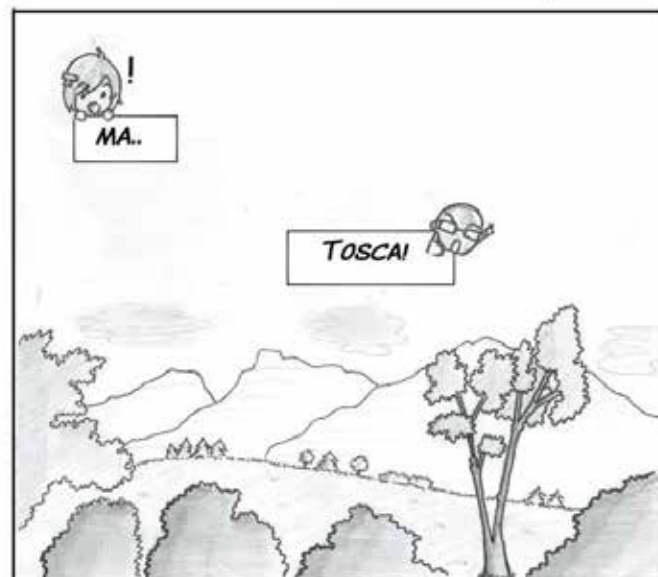
La Redazione di Conoscerci

CONOSCERSI JUNIOR

DI CINZIA ZANCHETTI



CONOSCERSI JUNIOR



Ricorderemo i passi che abbiamo fatto

Si è conclusa anche per quest'anno l'esperienza del Grest intitolato *ViaVai* che noi giovani abbiamo avuto la fortuna di poter vivere in oratorio. Il tema principale era il cammino, argomento che rispecchia appieno l'avventura del Grest, composta di sfide, momenti di orgoglio, tratti in salita e altri in discesa, insomma attraversa diverse fasi.

Nella prima fase, la partenza, siamo arrivati in Oratorio un po' spaventati, ma allo stesso tempo incuriositi e vogliosi di iniziare questa nuova esperienza, tramite la quale non abbiamo mai perso l'occasione di metterci in gioco, sia con noi stessi, dati i numerosi ostacoli giornalieri, che con gli altri.

A dare il via alle nostre giornate non sono mancati balli, sfide, scenette e la preghiera. Poi laboratori e giochi, durante i quali ci sfidavamo tra squadre. Già tra la seconda e la terza settimana la competitività era aumentata e tra i componenti di ogni squadra si erano già stretti, in poco tempo, legami di solidarietà e complicità che nemmeno le sconfitte riuscivano ad abbattere.

Ed è così che tra balli, giochi e gite siamo giunti alla quarta settimana, nonché l'ultima, dove fervevano i preparativi per la serata finale, per la quale gli animatori, aiutati dai loro ragazzi, si sono impegnati nella realizzazione della postazione e della sfilata più creativa e coinvolgente. Ecco quindi, giunta l'ulti-

ma tappa del nostro cammino, quella conclusiva del mese passato insieme, ovvero la *Serata finale* durante la quale i ragazzi e i bambini che hanno partecipato al Grest hanno avuto modo di mostrare alle famiglie e alla gente del paese il duro lavoro svolto negli ultimi giorni e in generale quello che si è creato durante il Grest. Mentre i coordinatori aprono la serata nel salone in cui tutto è iniziato si diffonde la gioia nel vedere gli sguardi orgogliosi dei bambini che cercano quelli dei loro genitori tra il pubblico.

A seguire: le sfilate, le premiazioni e, infine, l'ultima parte della serata, forse la più attesa del Grest, ovvero l'annuncio delle squadre vincitrici.

Ed è proprio durante questo momento che siamo giunti al traguardo del nostro cammino. Qui tutti i ragazzi, ma soprattutto gli animatori, si guardano alle spalle e osservano orgogliosi la strada percorsa.

Certo, non è stato semplice raggiungere la vetta, ma lungo la strada abbiamo incontrato persone, esperienze e luoghi che ci hanno arricchito e che ci ricorderemo per sempre.

Ci guardiamo attorno e realizziamo che, in fin dei conti, di questo cammino ciò che ricorderemo non saranno i passi che abbiamo fatto, ma le impronte che abbiamo lasciato.

Matilde Foresti

Responsabile di squadra - Grest 2024



Esperienze, giochi, responsabilità, collaborazione

Venerdì 5 luglio si è conclusa l'esperienza del centro estivo Grest 2024: tema "ViaVai". La serata ha visto coinvolti in prima persona bambini e ragazzi che hanno rappresentato al meglio la propria squadra attraverso balli e sfilate. L'attività del Grest, lunga quattro settimane, è stata ricca di scoperte, esperienze e collaborazione tra responsabili e animatori, con lo scopo di strutturare un clima di benessere e serenità all'interno del centro estivo.

Non è stato semplice trovare un equilibrio tra i diversi ruoli: l'esperienza del vivere insieme ha permesso di conoscerci e scoprirci in più aspetti, ha dato vita ad un cammino condiviso pieno di giochi, imprevisti e creatività.

Il Grest ci ha permesso, inoltre, di fermarci e riflettere insieme riguardo a "dove stiamo andando e con chi", ci ha permesso di interrogarci e andare alla scoperta di "chi siamo e dove vogliamo andare".

Con la speranza che l'esperienza del Grest si sia rivelata positiva, a nome di tutti i coordinatori auguriamo ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie un sereno cammino fino al prossimo appuntamento.

Alla prossima estate.

*Alessia Lazzaroni
Responsabile Grest 2024*



Sito internet della Parrocchia
www.parrocchiadipalosco.it

Giornate Eucaristiche 2024

Quarantore
Giovedì 24 - Venerdì 25
e Sabato 26 ottobre 2024

Conclusione
con l'Ingresso
del nuovo parroco
don Giovanni Pollini



Dalla prima esperienza come educatore

Ciao a tutti, sono Christian e ho 25 anni. Ho avuto il piacere di vivere la mia prima esperienza da educatore con l'Oratorio di Palosco al Campo estivo di Cesenatico grazie all'invito di don Marco. Io vengo da Cologne e perciò ho partecipato a questa esperienza da “forestiero”, da perfetto sconosciuto. Per questa ragione sono partito per questo “viaggio” con il doppio intento di conoscere il più possibile i ragazzi, le loro storie, il loro modo di essere e di cercare di “farmi conoscere” in maniera sincera e autentica. Neanche a farlo apposta il tema che ci ha accompagnato in questo campo è stato “Creare casa” ossia, riprendendo le parole del libretto del campo, costruire uno spazio nel quale chi ci abita possa sentirsi accolto, riconosciuto e amato e possa crescere maturando, con i suoi pregi e i suoi limiti, e attingendo al sapore delle radici e alla sapienza di una storia. Ai ragazzi è stato proposto un percorso che li aiutasse *in primis* a conoscere se stessi, i propri valori, i propri talenti e i propri sentimenti per poi essere in grado di comprendere gli altri, di intraprendere relazioni sane e durature e di “saper creare casa” con le persone a loro vicine.

È stato davvero sorprendente poter sperimentare come, in pochi giorni, una trentina di ragazzi, a me sconosciuti, siano diventati, ognuno a suo modo, parte integrante della mia vita in una maniera che non avrei mai immaginato. Posso perciò dire, con gioia piena, di essermi sentito accolto, riconosciuto e amato da tutti come un fratello. Questo è il miracolo del campo. Questo è *creare casa*.

Ringrazio tutti i ragazzi, gli educatori, le cuoche, don Marco e il Signore per questa bellissima esperienza di vita, di fede e amicizia.

Christian Lancini

Educatore Preado & Ado Cesenatico 2024



Sono tornata arricchita

Quest'anno per la prima volta ho partecipato al campo *Cesenatico* come animatrice del gruppo preadolescenti e adolescenti. Inizialmente non sapevo bene come avrei vissuto quest'esperienza, perché ero consapevole che sarebbe stata diversa da quella del Grest. Invece sono tornata arricchita nelle amicizie e ho vissuto tantissimi momenti in cui mi sono divertita tantissimo. Naturalmente non c'era solo divertimento, ma abbiamo condiviso anche un cammino tutti insieme e tutti abbiamo collaborato per la perfetta riuscita della settimana. Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno camminato con me e che hanno reso possibile questo campo.

Arianna Pezzoni

Educatrice ado & preado Cesenatico 2024

Abbiamo potuto intravedere

Quest'anno ci è stata data la possibilità di partecipare al campo estivo di Cesenatico come animatori. È stata una bellissima esperienza ricca di emozioni che, tra risate, giochi, sfide e avventure, ci ha permesso in una sola settimana di creare ricordi indimenticabili che porteremo sempre con noi.

All'inizio del campo abbiamo potuto intravedere negli occhi dei nostri ragazzi un po' di agitazione e preoccupazione che si è trasformata, sin da subito, in sorrisi contagiosi, voglia di mettersi in gioco e costruire nuove amicizie. Non sono mancate anche piccole incomprensioni, che abbiamo sempre cercato di risolvere facendo confrontare fra loro i ragazzi, aiutandoli ad ascoltarsi e a condividere le proprie emozioni. Ogni giorno è stata un'opportunità per confrontarsi e conoscersi tramite lavori e riflessioni di gruppo.

Grazie a questa esperienza abbiamo capito che essere animatori non è solo intrattenere, ma è essere anche un punto di riferimento, essere per loro degli amici per sostenerli nelle loro grandi e piccole difficoltà e decisioni, spronandoli a mettersi in gioco, senza paura di sbagliare. Abbiamo cercato di trasmettere molto ai nostri ragazzi, ma sicuramente anche noi abbiamo appreso molto da loro: la spontaneità, la curiosità e la capacità di meravigliarsi di fronte a ogni cosa, anche la più banale e ci hanno ricordato l'importanza di mantenere il bambino che è dentro di noi, che ci può aiutare ad affrontare la vita con un sorriso, senza mai smettere di credere nei nostri sogni e desideri.

Vedere i ragazzi collaborare, aiutarsi e sostenersi a vicenda è stata una delle esperienze più gratificanti: ogni risata, ogni abbraccio e ogni lacrima di gioia ha ripagato qualsiasi nostra, seppur piccola, fatica.

Per concludere ringraziamo i nostri ragazzi, che sono i protagonisti di questa esperienza: don Marco, accompagnatore sempre presente, attento, premuroso e anche divertente; i responsabili, che non ci hanno fatto mancare nulla e ci hanno sorretto in ogni circostanza, e tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza indimenticabile.

*Andrea, Sofia, Mattia e Romina
Educatori campo ragazzi a Cesenatico 2024*

Grande soddisfazione

La nostra prima esperienza come animatrici al campo di Cesenatico è stata veramente bella e speciale. Abbiamo avuto l'opportunità di accompagnare i ragazzi durante questa esperienza e per questo ne siamo veramente grate.

Abbiamo guidato i ragazzi attraverso varie attività, creando un ambiente di apprendimento, accoglienza e divertimento. Ogni giornata era un'opportunità per costruire legami significativi e per vedere la crescita personale dei ragazzi sotto la nostra guida. Abbiamo imparato a gestire gruppi, a risolvere piccoli conflitti, a motivare i ragazzi e abbiamo appreso quanto siano importanti la pazienza, la creatività e il lavoro di squadra. Ogni giorno il campo era pieno di risate, sfide ed entusiasmo e tutto questo ci ha permesso di crescere insieme. Abbiamo coordinato numerose attività, dai giochi ai laboratori e tutto questo è stato un'esperienza che ha arricchito il nostro percorso personale lasciandoci ricordi preziosi e una grande soddisfazione personale, oltre ad essere stata un'esperienza unica e indimenticabile.

Aurora e Sofia

Educatrici ragazzi campo Cesenatico 2024



Un banchetto per tutte le genti

Nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale il Papa ci invita nuovamente ad essere una “Chiesa in uscita” per dare a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati (Is 25,6); e nella parabola di Matteo: “Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio”. (Mt 22,1-14).

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio». Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il “Regno di Dio” inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli.

Le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuite, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa.



Iniziative del gruppo

**Domenica
6 e 27 ottobre**

Mercatino equo e solidale

**Domenica
20 ottobre**

Pranzo solidale in Oratorio

**Tutti i lunedì
di ottobre**

**Rosario missionario ore 20,30
in parrocchia.**





Giuseppe Allamano Santo!

Nato a Castelnuovo don Bosco il 21 gennaio 1851, morto a Torino il 16 febbraio 1926, domenica 20 ottobre, Giornata missionaria mondiale, Giuseppe Allamano, fondatore dei Missionari della Consolata, congregazione nella quale è associato padre Giacomo Mazzotti, sarà canonizzato e quindi proclamato "Santo" da papa Francesco.

Proprio grazie all'intenso lavoro di padre Giacomo Mazzotti, che ha seguito come postulatore l'iter per il riconoscimento del miracolo in favore di Sorino Yanomami (un indios della foresta amazzonica), ora l'intera famiglia della Consolata si appresta a celebrare con gioia questo evento.

Il nuovo santo così diceva ai suoi missionari: "La vostra santità deve essere speciale, anche eroica e, all'occasione, straordinaria, da fare miracoli. Prima santi e poi missionari!"

Sono stati ben quindici i giovani paloschesi che, affascinati dalla sua testimonianza e amore per le missioni, hanno deciso di dedicare la propria vita per l'ideale missionario: il primo fu padre Angelo Bellani.

Ringraziamo il Signore per questo dono fatto a noi e alla Chiesa!



Lettera Pastorale 2024-25 del nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolada

Vita della comunità Anagrafe parrocchiale

Matrimoni

Pirotta Mauro e Volpi Adelaide
Mantegari Michael - Valtulini Chiara

Defunti

Russi Pietro	11/04/1951 - 28/06/2024
Vicini Elvira	20/03/1949 - 28/06/2024
Pagani Roberto Carlo	17/05/1968 - 29/06/2024
Mazza Michele	24/03/1998 - 24/07/2024
Pinetti Maria Santina	30/01/1949 - 01/08/2024
Belotti Maria	20/06/1946 - 18/08/2024
Vegini Elisabetta	18/07/1947 - 22/08/2024
Albina Mazza	06/09/1942 - 04/09/2024
Dario Ribola	04/09/1968 - 06/09/2024

26 OTTOBRE - DON GIOVANNI CON NOI

Il nuovo Parroco

Vengo a voi nel nome del Signore



Carissimi Paloschesi, sono contento di raggiungervi attraverso il Bollettino Parrocchiale.

Sono anzitutto grato al Signore per il dono che mi fa, attraverso il servizio al quale il Vescovo mi ha chiamato, di essere il vostro parroco; ***ho accolto questa richiesta di disponibilità con gioia e trepidazione*** e fin da subito la vivo con il desiderio di compiere la volontà di Dio. Vengo a voi nel nome del Signore, arricchito del cammino pastorale fatto finora a servizio della Chiesa, sapendo umilmente che con essa porto anche i miei limiti e le mie povertà.

Ricevo in eredità da don Marco una comunità cristiana vivace, che ha molto camminato ed è cresciuta nella fede e nella corresponsabilità e gli sono sinceramente grato; ora, insieme a voi, gli auguro un proficuo lavoro pastorale nelle nuove comunità alle quali è stato inviato, assicurandogli stima e preghiera.

Sto incontrando, in questi giorni in cui scrivo questo mio saluto, i vari gruppi della Parrocchia e sono felice di vedere tanto fermento ed entusiasmo che coinvolge giovani e adulti, uniti insieme nel salutare don Marco e nel preparare il mio ingresso a

Palosco. Il Signore benedica fin da subito il nostro cammino cristiano e lo colmi dei suoi favori.

Sono davvero desideroso di conoscere di persona voi parrocchiani e di iniziare il percorso che Dio vuole donarci di vivere insieme, sotto lo sguardo e la materna protezione di Maria Santissima e di San Lorenzo, nostro Patrono.

Mi fa molto piacere constatare la vivacità che ruota attorno non solo alla Parrocchia, alla chiesa e ai preziosi momenti liturgici, ma anche alla realtà giovanile e all'Oratorio, con le molteplici iniziative educative, ricreative e sportive e con le numerose persone coinvolte in questa realtà così preziosa per una comunità cristiana. Fin da ora esprimo il desiderio che si possa continuare e arricchire questo spazio vitale della Parrocchia, luogo strategico per la crescita e la formazione delle giovani generazioni.

Apprendo con soddisfazione che tutto questo fermento di bene è sostenuto in maniera fattiva e generosa anche dalla Amministrazione Comunale e dalle varie Associazioni e Gruppi legati al territorio; la sinergia e la collaborazione ritengo siano sempre strategie vincenti e segno di reciproco rispetto e stima; ne sono grato fin d'ora.

Raggiungo con delicatezza e rispetto le molte persone che vivono in maniera forse un po' più nascosta o defilata, come ad esempio le persone anziane, quelle ospiti nella nostra Casa di riposo, ma anche nelle nostre famiglie, quelle malate, disabili o sole e chiedo a loro di sentirsi parte, attraverso l'offerta delle loro fatiche, alla costruzione della comunità cristiana: accanto a chi lavora è essenziale il sostegno spirituale di chi prega, ama, soffre e offre al Signore l'incenso della preghiera e del sacrificio.

Esprimo fin da subito la gioia di venire come sacerdote e di trovare a Palosco altri sacerdoti presenti, con la ricchezza della loro fede, della loro

esperienza pastorale e del loro sacerdozio; penso a don Andrea, che ringrazio fin da subito per la sua preziosa collaborazione e col quale sono certo di costruire un sincero rapporto di fraternità; don Giuliano, che sta vivendo il tempo della sua vecchiaia accudito e custodito nella nostra Casa di riposo e dal vostro affetto e vicinanza; don Agostino, uomo intelligente e ironico che avrò occasione di conoscere meglio venendo a Palosco. Attendo con trepidazione di arrivare a Palosco, anche se ho poca strada da fare, visto che sto terminando in questo momento il mio servizio a Palazzolo. Vengo portando con me la mia mamma, sicuro che anche lei sarà ben accolta e sostenuta. Vi custodisco nella mia preghiera e chiedo a voi di fare lo stesso, sapendo che ciò che unisce il cammino della nostra comunità parrocchiale, anche nell'avvicinarsi di noi sacerdoti, è l'amore per il Signore e il desiderio che Lui sia sempre più conosciuto e amato!

Conto su ciascuno di voi.

A presto!

don Giovanni




PIERANTONIO TREMOLADA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI BRESCIA

Prot. n. 723/24

La parrocchia di S. Lorenzo in Palosco (BG), in questa diocesi di Brescia, è rimasta vacante per accettazione del suo ultimo titolare della richiesta fatta dal Vescovo di assumere un altro incarico, a norma del can. 538 § 1.

Volendo ora provvedere stabilmente alla celebrazione del culto divino ed alla cura pastorale dei fedeli di quella comunità parrocchiale,

Visti i can. 519, 523 e 524 del Codice di diritto canonico,

Con il presente atto

NOMINO
il rev.do presb. GIOVANNI POLLINI
PARROCO
della parrocchia di S. Lorenzo in Palosco (BG)

con tutte le facoltà, diritti, doveri e competenze sanciti dal Codice di Diritto Canonico, dalle Costituzioni Sinodali, e dalle consuetudini legittimamente vigenti in questa nostra diocesi.

Prima di essere inteso nel canonico possesso del suo ufficio, egli dovrà emettere davanti all'Ordinario diocesano la professione di fede e il giuramento di fedeltà concernente i particolari doveri inerenti a tale ufficio e il giuramento di svolgere con onestà e diligenza le funzioni amministrative legate all'ufficio medesimo.

Invochiamo su di lui e sui fedeli a lui affidati l'abbondanza della grazia divina.

La presente ha valore dalla data in calce.

Dato a Brescia, il 2 luglio 2024

 il cancelliere diocesano

 + Pierantonio Tremolada
Pierantonio Tremolada

Don Giovanni Pollini, che buon ricordo

A titolo di amicizia, di stima e di riconoscenza personale intendendo esprimere a don Giovanni queste riflessioni che volentieri partecipo a tutti in occasione della sua nomina a Parroco di Palosco e nella ricorrenza del suo ingresso in questa Parrocchia.

La comunità si appresta a celebrare con solennità tale evento. Ricordo le parole del Vescovo durante la liturgia di consacrazione dei sacerdoti: ***“Dio faccia di voi dei veri pastori che distribuiscono il Pane e la Parola ai credenti, perché crescano sempre più nell’unità del Corpo di Cristo”***. Per questo siamo invitati tutti a pregare perché sempre i sacerdoti diventino dei veri pastori secondo il cuore di Dio. In questa festa prossima noi ci prepariamo a ricevere l’inesauribile ricchezza dei doni spirituali del Signore. Il sacerdote è per la sua gente un dono di Dio.

Mi trovo allora a dover presentare delle realtà molto grandi, delle realtà che sono i sentimenti e la persona di don Giovanni e i sentimenti che possono essere in ciascuno di noi. E questo non è facile, perché ci portiamo dentro, tutti noi, tanti sentimenti di riconoscenza, di gratitudine, tante impressioni soprattutto positive su questa persona che da alcuni



anni vive in mezzo a noi e che celebra ora delle ricorrenze di grazia e di bene nel saluto riconoscente che le parrocchie di Palazzolo gli manifestano e che la parrocchia di Palosco lo accoglie, quale nuovo parroco, come guida con generosità e grande disponibilità.

Dico, è un po’ difficile esprimere questi sentimenti, perché sono tanti e sono profondi. Vorrei però dire un po’ quello che mi sembra di più valido, di più grande e di più bello e che trovo incarnato nel sacerdozio, di cui don Giovanni è rivestito. ***E mi piace accostare la figura del sacerdote alla figura di Cristo***. Quando uno diventa sacerdote, si dice: ecco, il sacerdote è un altro Cristo!

E ognuno di noi sacerdoti, quando è diventato prete lo ha sentito questo impegno e lo sente in maniera chiara, precisa, sente che

è chiamato a questo: essere per la sua gente un dono di Dio, essere il Cristo! Il bambino guarda al prete per avere un sorriso, il ragazzo una guida, il giovane un modello, l’anziano un sostegno e uno che si ferma a parlare con lui, l’ammalato un conforto, i familiari un aiuto, i confratelli una fraternità.

Il Concilio Vaticano II presenta delle componenti della fisionomia del sacerdote di sempre: ***“Uomo di Dio”***: per una intimità, familiarità e comunione... intimamente unito a Cristo come amico, che scopre nella preghiera di ogni giorno per sé e per la sua comunità: ***“annunciatore della Parola di Dio”***, parola che evangelizza, che promuove, che desta un confronto, che presenta dei valori e degli ideali, che anima ad una conversione; ***“ministro della grazia”*** per mezzo dei sacramenti: amante della liturgia e delle funzioni religiose, del ministero sacerdotale, apostolo della frequenza dei sacramenti, sollecito al confessionale, dove comprende, dialoga, aiuta ed incoraggia; ***“pastore buono”***, povero, laborioso, tutto impegnato a custodire la comunità nella fede e a far crescere i fedeli nella santità, secondo la grazia data a ciascuno, ad incoraggiare a volersi bene e a superare qualsiasi steccato di carattere e di difficile accordo; ***“fe-***

dele e generoso” nella sua dedizione totale e completa al Signore nel celibato, assunto responsabilmente come testimonianza dei beni futuri e custodito con cura e con gioia grande.

Ecco, credo che nonostante i limiti e le difficoltà che tutti i sacerdoti oggi trovano, don Giovanni possa proprio essere contento, direi, di queste feste del suo ministero sacerdotale, contento perché, accostandolo un po’ alla figura di Cristo nel Vangelo, mi sembra proprio di coglierne alcuni lineamenti particolarmente caratteristici.

Si dice di Gesù che guarì tutti i malati che trovava sulla sua strada e ogni volta che arrivava in un villaggio gli mettevano davanti gli ammalati e lui passava e li consolava, li guariva, li confortava con la sua parola. Il sacerdote non può fare i miracoli che faceva Gesù; però passa a fianco dei nostri malati e di tutti quelli che soffrono, o sono soli, anziani e con immenso amore e con tanta sollecitudine. E trova le parole giuste per dare consolazione, per riaprire alla speranza, per sollevare alla fiducia.

Si dice di Gesù che un giorno, quand’era circondato dai bambini, gli apostoli che erano un po’ infastiditi della cosa e volevano mandare via i bambini, disse: “Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei cieli”. Ecco tutti i bambini lo capiscono: il sacerdote è un amico, ci sta insieme, sa scherzare, sa ridere, sa essere serio nei momenti seri e sa essere allegro nei momenti lieti. Il prete sente che c’è in loro tutta la disponibilità e la limpidezza che

li rende aperti alla parola di Dio. E se c’è una cosa che Dio ama, che il sacerdote ama, è proprio questa limpidezza dei ragazzi, la speranza, il coraggio e la bontà che c’è in loro.

Si dice di Gesù che dopo aver predicato un giorno intero, e spesso nella sua vita dopo aver lavorato tutta una giornata, si ritirava sul monte solo a pregare. Anche questo mi pare proprio uno dei lineamenti del prete: di uno che sa ritirarsi, di uno che sa stare nella solitudine, di uno che sa pregare e che di fronte ai grossi problemi che incontra e in ogni situazione oggi, sa fermarsi e considerare, sa studiare, sa pregare, sa soffrire quando magari avverte di non essere bene accetto a qualcuno, sa trovare nel contatto con Dio la calma, la lucidità necessaria per affrontare le situazioni.

Il sacerdote in mezzo alla sua gente condivide gioie e dolori. E il cuore del prete è un po’ tutto questo: questo grande cuore dove passano tutte le gioie e i dolori; li accosta nelle famiglie, nelle confessioni o nei dialoghi personali, nell’ascolto in genere, li constata durante l’esperienza dei momenti di spiritualità che addita ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, ai genitori, li incontra nelle case e per le strade; deve condividere e condivide con gioia e dedizione e forse non ha tempo per pensare a sé il sacerdote. Il cuore del prete, anche se noi lo conosciamo in tante situazioni, può rimanere per noi sempre quasi un mistero. E questo dovremo sempre guardare con rispetto e stima. Il sacerdote è un uomo come gli altri: va

aiutato e sostenuto con la collaborazione generosa, con la preghiera e la riconoscenza.

E c’era un sogno nella vita di Gesù e ce lo ha detto proprio nell’Ultima Cena, quando ha celebrato con li apostoli l’Eucaristia: “*Che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.* Che siate una cosa sola, come io e il Padre siamo una sola cosa”.

Credo che anche il sogno di don Giovanni per la sua parrocchia e di ogni sacerdote, per tutti noi, sia proprio questo: “Che tutti siamo una comunità viva e che vogliamo continuare ad esserlo, una comunità cristiana che vive in grazia di Dio e che tenta e prova a volersi sempre bene”.

Manifestiamo a don Giovanni un grazie sincero per quello che è stato e ha fatto a Palazzolo, la nostra ammirazione forte e l’augurio profondo e cordiale, l’amicizia vera, la nostra preghiera fervida. Lo diciamo tutti: *auguri* per la tua nuova missione!

Tutto questo anche a nome dei sacerdoti amici di Palazzolo: don Paolo, don Gigi, don Giovanni, don Lorenzo, fra Andrea e don Rosario. Ricordati che noi ci siamo e sempre.

don Rosario Verzeletti
Parroco emerito di Chiari



SALUTO A DON MARCO



LUNEDÌ 23 SETTEMBRE

ore 20:00

Santa Messa al Cimitero
Don Marco celebrerà la
Santa Messa in ricordo di
tutti i defunti dei suoi 7 anni
di servizio

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

ore 20:30

nel salone "Paolo VI",
momento di preghiera
per i gruppi **preado, ado e
giovani**.

A seguire rinfresco in
Oratorio

Quanti desiderano
contribuire per un segno
di ringraziamento da dare
a don Marco come Comunità
Parrocchiale, possono
lasciare la propria offerta,
in una busta chiusa,
direttamente in **Sacrestia**
(prima o dopo le Sante
Messe) o in **Ufficio
Parrocchiale** (negli orari
di apertura)

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Ore 10:00 Santa Messa presieduta
da don Marco e concelebrata
dai sacerdoti di Palosco e della Zona
Pastorale

Ore 12:00 pranzo in Oratorio con
servizio catering. La prenotazione sarà
in Ufficio Parrocchiale **ENTRO
sabato 21 settembre**.

Il costo del menù adulti è di **€ 32,00**,
mentre quello dei bambini è di **€ 16,00**

**Sabato 5 ottobre
ore 15:00**

don Marco farà il suo
ingresso nella parrocchia di
Breno

Sarà disponibile il **servizio pullman**:

Costo **€ 10,00**

Partenza **ore 12:30**,
dal parcheggio del Cimitero

Prenotazione in Ufficio Parrocchiale
ENTRO sabato 28 settembre



Ingresso del nuovo parroco

don Giovanni Pollini

Sabato 26 ottobre 2024

- Ore 15.00 Accoglienza in Oratorio
e corteo verso la parrocchiale
Accompagna il Corpo Bandistico di Palazzolo S/O.
- Ore 15.30 Concelebrazione e Rito di ingresso
A seguire, momento di fraternità in Oratorio.